

Rassegna stampa del

08 Gennaio 2014



Appalti. L'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha reso operativo l'Avcpass

In gara verifiche informatizzate

Alberto Barbiero

■ L'Avcpass, lo strumento informatizzato per il controllo dei requisiti di chi partecipa a gare, diventa operativo e le stazioni appaltanti lo devono utilizzare nelle procedure dal 2 gennaio 2014. L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha reso noto ieri con un comunicato l'avvio del sistema, mettendo contestualmente a disposizione i manuali per gli utenti, che forniscono alle amministrazioni il dettaglio dei flussi delle procedure informatiche, nonché confermando l'impianto di regolamentazione, disciplinato dalla propria deliberazione 111 del 20 dicembre 2012 e dalla relazione alla stessa allegata.

L'acquisizione dei documenti comprovanti il possesso dei requisiti di ordine generale, di idoneità professionale e di capacità (economico-finanziaria e tecnico-professionale) per le gare avviate en-

tro la fine del 2013 è effettuabile secondo la metodologia tradizionale (quindi con acquisizione d'ufficio da parte delle stazioni appaltanti), mentre il nuovo strumento informatizzato deve essere utilizzato per le gare avviate nel 2014

LO SPARTIACQUE

Il nuovo sistema si applica per il controllo dei requisiti dei partecipanti alle procedure avviate da quest'anno

con l'acquisizione del cig, secondo quanto precisato dall'Autorità di vigilanza nel comunicato del 17 dicembre scorso rivolto agli operatori economici.

Le imprese, infatti, devono registrare nel sistema il proprio amministratore (o un altro soggetto

con rappresentanza legale) e uno o più delegati, considerando che tali operazioni (che richiedono il riscontro delle cariche e dei poteri di rappresentanza per l'abilitazione) possono durare anche qualche giorno. Le stazioni appaltanti possono ora analizzare le varie fasi della procedura di riscontro sui manuali utenti messi a disposizione dall'Autorità e pubblicati nel comunicato di ieri.

Quattro manuali sono dedicati alle operazioni che devono essere svolte dal responsabile del procedimento per l'avvio della gara, per l'individuazione dei soggetti abilitati a verificare i requisiti (la composizione della commissione), l'acquisizione dei documenti a comprova di quanto dichiarato dai concorrenti e l'acquisizione del fascicolo al termine della gara (successivamente all'aggiudicazione definitiva).

Per l'organismo (monocratico

o collegiale) incaricato della verifica dei requisiti l'Autorità ha predisposto cinque manuali, relativi alla gestione della seduta, all'acquisizione degli operatori economici in gara, alla gestione della loro partecipazione, nonché alla comprova dei requisiti e alla gestione della graduatoria. Quest'ultimo documento consente peraltro di chiarire alcuni dubbi che erano sorti sulla base dei primi elementi illustrativi resi dall'autorità: l'organismo preposto alla verifica definisce la graduatoria di aggiudicazione provvisoria, mentre il responsabile del procedimento gestisce la graduatoria per l'aggiudicazione definitiva, confermandola o modificandola in base alle risultanze dei controlli effettuati per conferire efficacia all'aggiudicazione stessa (in base all'articolo 11, comma 8 del codice dei contratti).

Il manuale relativo all'acquisizione dei partecipanti conferma quanto evidenziato nella relazione allegata alla deliberazione 111/2012: un'impresa può prendere parte alla gara senza essersi registrata nel sistema e in tal caso sarà riportata nello stesso dall'organismo preposto alla verifica utilizzando una specifica funzionalità. Il «presidente della gara» dovrà tuttavia assegnare all'operatore economico un termine congruo per iscriversi all'Avcpass (assimilabile ai dieci giorni concessi per la presentazione dei documenti comprovanti i requisiti nella procedura tradizionale prevista dall'articolo 48), in quanto la stazione appaltante è obbligata a verificare il possesso dei requisiti esclusivamente mediante tale sistema.

Pertanto i documenti indicati nell'articolo 5 della deliberazione 11/2012 evidenziano come l'amministrazione abbia la possibilità di acquisire i documenti comprovanti la maggior parte dei requisiti di ordine generale (articolo 38 del codice), permanendo peraltro qualche dubbio sul riscontro di alcune fattispecie.

Manuali operativi

01 | AVCPASS

Il sistema Avcpass (Authority Virtual Company Passport) è il servizio realizzato dall'Autorità per la verifica del possesso dei requisiti da parte degli operatori economici

02 | IL SERVIZIO

Il servizio Avcpass consente:

- alle stazioni appaltanti/enti aggiudicatori, attraverso un'interfaccia web e le cooperazioni applicative con gli enti certificanti, l'acquisizione della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per l'affidamento dei contratti pubblici;
- agli operatori economici, tramite l'area dedicata, di inserire a sistema i documenti la cui produzione è a proprio carico (articolo

6-bis, comma 4, del decreto legislativo 12 aprile 2006, numero 163). L'operatore economico può utilizzare tali documenti per ciascuna delle procedure di affidamento alle quali partecipa entro il periodo di validità del documento, così come dichiarato dall'operatore medesimo

03 | I CONTRATTI

Il sistema Avcpass si applica a tutte le tipologie di contratti disciplinate dal Codice (Dlgs 163/2006) per le quali è previsto il rilascio del Cig (codice identificativo gara) attraverso il sistema Simog (sistema monitoraggio gare). Per gli affidamenti per i quali è consentito il rilascio del Cig in forma semplificata l'utilizzo della procedura di verifica prevista dall'articolo 6-bis del Codice comporta l'acquisizione del Cig attraverso il sistema Simog

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compravendite. Le conseguenze della nuova disciplina dell'imposta di registro nelle operazioni societarie

Sulle cessioni d'azienda imposte meno pesanti

Angeio Busani

■ Le nuove norme in tema di tassazione dei **trasferimenti immobiliari** hanno notevole impatto anche su quelle operazioni societarie in cui si verifica trasferimento di beni immobili: conferimenti di immobili in società, cessioni e conferimenti di azienda.

I conferimenti immobiliari in società hanno, da quest'anno, il seguente "triplo binario":

a) l'aliquota di registro del 4% (cui va aggiunto un 3% a titolo di imposte ipotecaria e catastale), se il conferimento riguarda un fabbricato strumentale;

b) l'aliquota di registro del

L'ECCEZIONE

Solo nei conferimenti di immobili italiani a soggetti con sede nella Ue le ipotecarie e catastali restano proporzionali

9% (cui aggiungere 100 euro per imposte ipotecaria e catastale), per il conferimento di qualsiasi altro fabbricato e per le aree edificabili;

c) l'aliquota di registro del 12% (oltre all'imposta ipotecaria e catastale di 100 euro) se oggetto del conferimento è un terreno agricolo.

In questi due ultimi casi, si avrà un significativo vantaggio rispetto al passato, in quanto, in precedenza, occorreva scontare le imposte ipotecaria e catastale nella misura del 3% e applicare questa aliquota al valore "lordo" dei fabbricati, senza poter approfittare della deducibilità dall'imponibile dei debiti eventualmente accollati alla società conferitaria in sede di conferimento, consentita invece dalla legge in diminuzio-

ne dell'imposta di registro.

Tuttavia, in giurisprudenza, queste operazioni sono state talora contestate per mancanza di valide ragioni economiche perché ritenute organizzate solo per ragioni di risparmio fiscale: in senso sfavorevole al contribuente si vedano, ad esempio, Cassazione, 19 aprile 2013, n. 9541, Ctp Reggio Emilia, 25 giugno 2012, n. 69 e Ctr Piemonte, 12 febbraio 2010, n. 8; in senso opposto Ctr Lombardia, 20 aprile 2012, n. 45 e Ctr Emilia-Romagna, 26 gennaio 2011, n. 9.

Si riduce il carico impositivo delle cessioni di azienda in cui siano compresi anche fabbricati, in quanto la parte del valore di cessione riferibile a questi asset passa da una tassazione complessiva del 10% (per imposte di registro, ipotecaria e catastale) alla nuova tassazione formata dal 9% di imposta di registro e dall'importo fisso di 100 euro per imposte ipotecaria e catastale.

Un lieve incremento di tassazione si ha, da quest'anno, per i conferimenti d'azienda in società: si continuano bensì a scontare tre imposte fisse (per imposte di registro, ipotecaria e catastale) ma sostituendo il nuovo importo di 200 euro (per ciascuna di esse) al precedente importo di 168 euro.

Resta tassato con la sola imposta fissa di registro il conferimento in società con sede in Paesi Ue di immobili siti in Italia (nel caso di conferimento in Paesi extra-Ue si deve applicare invece il trattamento "ordinario" e cioè l'imposta di registro proporzionale del 9%).

Quindi, l'unica variazione rispetto al passato è, in questo caso, l'aumento dell'importo fisso da 168 a 200 euro per tutte le tre imposte applicabili (registro, ipotecaria e catastale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comparazione

	Fino al 31.12.2013	Esempio di tassazione	Dal 1.1.2014	Esempio di tassazione	Differenza
CONFERIMENTO IN SOCIETÀ DI FABBRICATI NON STRUMENTALI. BASE IMPONIBILE DI 1.000.000 DI EURO					
Imposta di registro	7% (minimo 168 euro)	70.000 euro	9% (minimo 1.000 euro)	90.000 euro	-10.064 euro (-10,03%)
Imposta ipotecaria	2% (minimo 168 euro)	20.000 euro	50 euro	50 euro	
Imposta catastale	1% (minimo 168 euro)	10.000 euro	50 euro	50 euro	
Bollo e tasse ipotecarie	320 euro	320 euro	156 euro	156 euro	
		Totale: 100.320 euro		Totale: 90.256 euro	
CONFERIMENTO IN SOCIETÀ DI FABBRICATI STRUMENTALI. BASE IMPONIBILE DI 1.000.000 DI EURO					
Imposta di registro	4% (minimo 168 euro)	40.000 euro	4% (minimo 200 euro)	40.000 euro	Nessuna
Imposta ipotecaria	2% (minimo 168 euro)	20.000 euro	2% (minimo 200 euro)	20.000 euro	
Imposta catastale	1% (minimo 168 euro)	10.000 euro	1% (minimo 200 euro)	10.000 euro	
Bollo e tasse ipotecarie	320 euro	320 euro	320 euro	320 euro	
		Totale: 70.320 euro		Totale: 70.320 euro	
CESSIONE DI AZIENDA CON FABBRICATI. BASE IMPONIBILE DI 1.000.000 DI EURO (DI CUI 100.000 PER CREDITI, 300.000 PER MOBILI E AVVIAMENTO E 600.000 PER IMMOBILI)					
Imposta di registro sui crediti	0,50 %	500 euro	0,50 %	500 euro	-5.900 euro (-8,48%)
Imposta di registro su mobili e avviamento	3 %	9.000 euro	3 %	9.000 euro	
Imposta di registro sugli immobili	7 %	42.000 euro	9 %	54.000 euro	
Imposta ipotecaria	2 %	12.000 euro	0	50 euro	
Imposta catastale	1 %	6.000 euro	0	50 euro	
		Totale: 69.500 euro		Totale: 63.600 euro	
CONFERIMENTO DI AZIENDA CON FABBRICATI. BASE IMPONIBILE DI 1.000.000 DI EURO					
Imposta di registro	168 euro	168 euro	200 euro	200 euro	+96 euro (+19,04%)
Imposta ipotecaria	168 euro	168 euro	200 euro	200 euro	
Imposta catastale	168 euro	168 euro	200 euro	200 euro	
		Totale: 504 euro		Totale: 600 euro	
CONFERIMENTO DI IMMOBILI ITALIANI IN SOCIETÀ UE. BASE IMPONIBILE DI 1.000.000 EURO					
Imposta di registro	168 euro	168 euro	200 euro	200 euro	+32 euro (+0,10%)
Imposta ipotecaria	2% (minimo 168 euro)	20.000 euro	2% (minimo 200 euro)	20.000 euro	
Imposta catastale	1% (minimo 168 euro)	10.000 euro	1% (minimo 200 euro)	10.000 euro	
Bollo e tasse ipotecarie	320 euro	320 euro	320 euro	320 euro	
		Totale: 30.488 euro		Totale: 30.520 euro	

Compensazioni Iva e appalti, al palo le semplificazioni fiscali

Dieci le priorità sul tavolo governo-imprese, ma il ddl è fermo al Senato



Marco Mobili
ROMA

Il lavoro nel cantiere delle semplificazioni viaggia a rilento. Il disegno di legge presentato dal Governo in Parlamento il 23 luglio scorso, dopo un lungo periodo di gestazione nella messa a punto dei suoi 39 articoli con cui si punta a semplificare gli adempimenti per i cittadini e le imprese, è ancora fermo al Senato e stenta a muovere i suoi primi passi. Il solo segnale che va registrato sul delicato tema della sburocratizzazione degli obblighi amministrativi e fiscali arriva dalla consultazione pubblica attivata (chiude il 20 gennaio) da Palazzo Chigi su «le 100 procedure da semplificare» con cui il Governo chiede a cittadini e imprese di segnalare online le indicazioni «su quali sono le procedure e gli adempimenti più complicati, le proposte e le priorità sulle quali intervenire».

Eppure sulle semplificazioni si dovrebbe procedere con «necessità e urgenza». Basti pensare

1,2 miliardi

I costi della responsabilità solidale
Oneri del e stimato dalla Cna
per la responsabilità sulle ritenute

che se si mettono in fila gli oneri sostenuti dalle imprese per rispettare gli obblighi amministrativi, la «tassazione occulta» da adempimento costa alle Pmi circa 31 miliardi. E uno dei settori più onerosi è quello del fisco dove i costi delle procedure di una minima parte degli obblighi tributari arrivano a toccare più di 27 miliardi. Almeno stando alle elaborazioni realizzate dalla task force Moa (misurazione oneri amministrativi) dell'Ufficio per la semplificazione del Dipartimento della funzione pubblica e che riguardano la dichiarazione dei sostituti d'imposta, la dichiarazione, la comunicazione dei dati spesso richiesti per il contrasto all'evasione e i rimborsi Iva.

Il conto potrebbe essere ben più salato se a questi si volessero aggiungere altri obblighi particolarmente onerosi per le imprese, come ad esempio quelli sulla responsabilità solidale negli appalti per la parte relativa alle certificazioni delle ritenute per i lavoratori dipendenti. Da un'elaborazione della Cna (ufficio politiche fiscali) emerge, ad esempio, che l'aver mantenuto in vita con il primo decreto del fare la responsabilità solidale negli appalti sulle ritenute da lavoro dipendente, produce un costo per le oltre 700 mila imprese coinvolte di oltre 1,2 miliardi (si veda la tabella).

Uno dei primi capitoli delle semplificazioni su cui agire è senza dubbio quello degli obblighi fiscali. Tra questi almeno 10 potrebbero ridurre il carico per le imprese. A partire proprio dalla responsabilità solidale negli appalti e subappalti. La sola eliminazione degli obblighi Iva con il decreto del fare non risolve i problemi denun-

ciati più riprese da piccole e grandi imprese. Aver mantenuto l'obbligo sulla regolarità delle ritenute in un periodo di scarsa liquidità per le imprese, oltre al danno può produrre una beffa. Nel caso in cui l'imprenditore in crisi di liquidità abbia rinunciato a versare le ritenute pur di non chiudere si vedrà sospeso da parte del committente o dell'impresa appaltante il versamento delle somme a lui dovute. In sostanza, il blocco dei pagamenti legato all'irregolarità commessa sulle ritenute, determina paradossalmente la condizione di porre l'impresa nell'impossibilità di adempiere ai successivi versamenti d'imposta.

Tra le 10 priorità fiscali spiccano anche le comunicazioni al Fisco dei rapporti intercorsi con soggetti residenti in paesi «black list». La norma di semplificazione è già inserita nel disegno di legge fermo al Senato e va nella direzione sollecitata dalle imprese, ovvero quella di prevedere una sola comunicazione annuale e di aumentare il limite di importo entro il quale non sorge l'obbligo di comunicazione da 500 a 1.000 euro.

Sempre all'interno del Ddl si dovrebbe puntare anche all'unificazione degli adempimenti che hanno impatto con la dichiarazione dei redditi e necessari soprattutto alla determinazione dei regimi delle imposte (trasparenza fiscale, consolidato, tonnage tax ecc.). Tra le possibili semplificazioni da far salire sul Ddl in tempi brevi c'è l'abolizione del visto di conformità per l'utilizzo in compensazione dei crediti Iva, compreso il nuovo nato per i crediti delle imposte sui redditi, per importi inferiori a 15 mila euro annui. Peraltro, nel caso dell'imposta sul valore aggiunto, la compensazione di crediti Iva superiore a 5 mila euro, infatti, può essere effettuata solo successivamente alla presentazione della dichiarazione da cui emerge il credito. Pertanto il Fisco è in grado in tempi rapidi di effettuare eventuali controlli sul diritto alla compensazione di crediti Iva superiori a 15 mila euro. Con riferimento alle imposte sui redditi, la previsione di account d'imposta così alti in periodi di crisi economica che arrivano - per i soggetti IRES al 102,5% (2013) e 101,5% (2014) - l'obbligo del visto di conformità assume i tratti di una vera e propria «gabella». Prima si creano le premesse per avere crediti di importo alto e poi si obbliga a pagare un consulente per ottenerne la compensazione.

In tema di compensazioni le imprese guardano con favore anche alla soppressione dell'obbligo introdotto con il decreto sui pagamenti dei debiti della Pa che prevede per chi è in credito con l'amministrazione di allegare alla dichiarazione dei redditi un elenco dei crediti certi, liquidi ed esigibili, vantati alla data di chiusura del periodo d'imposta al quale la dichiarazione si riferisce, distinti in ragione dell'ente pubblico debitore.

Inseguite dal mondo delle imprese anche l'omogeneizzazione delle modalità di calcolo delle addizionali comunali e regionali, nonché l'iscrizione automatica dei soggetti Iva nell'elenco Vies per le operazioni intracomunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATO DI AVANZAMENTO



BASSO

Le dieci proposte sul tavolo delle semplificazioni fiscali

	ADEMPIMENTO	SEMPLIFICAZIONE
1	Responsabilità solidale delle ritenute dei dipendenti utilizzati negli appalti	Abrogazione
2	Trasmissione delle dichiarazioni d'intento, da parte degli esportatori abituali	Spostare l'onere sugli esportatori abituali. Sarà l'esportatore abituale, a rilasciare al proprio fornitore la lettera d'intento unitamente alla ricevuta di presentazione della medesima all'Agenzia delle entrate
3	Comunicazioni dei rapporti intercorsi con i soggetti residenti in paesi "black list"	Prevedere un'unica comunicazione annuale. Innalzare il limite di importo entro il quale non sorge l'obbligo di comunicazione da € 500 a € 1.000 (Già nel Ddl al Senato)
4	Apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti Iva ed imposte sui redditi superiori a 15mila euro	Abrogazione
5	Semplificazione nella gestione delle addizionali Irpef	Prevedere unicamente versamenti a saldo rateizzati per entrambi i tributi e sopprimere l'acconto dell'addizionale comunale Irpef e uniformare la data di riferimento del domicilio fiscale ai fini dell'addizionale comunale o regionale
6	Autorizzazione all'effettuazione delle operazioni intracomunitarie	L'iscrizione dei titolari di partita Iva nell'elenco VIES - elenco che identifica i soggetti IVA residenti in Europa abilitati a effettuare delle operazioni intracomunitarie - deve tornare a d'essere automatica. La cancellazione può avvenire dopo i controlli (Già nel Ddl al Senato)
7	Redazione della situazione patrimoniale delle "reti" d'impresa senza soggettività giuridica	Chiarire che tale obbligo non sussiste
8	Comunicazione elenchi riepilogativi operazioni intracomunitarie	Valutare compatibilmente con l'ordinamento comunitario la possibilità di un'unica presentazione annuale della comunicazione. Con riferimento al modello "Intra-servizi" eliminare le informazioni che non derivano da un obbligo comunitario
9	Comunicazione dei beni dati in godimento ai soci e dei finanziamenti	Abrogazione
10	Esercizio delle opzioni per l'applicazione dei regimi particolari di determinazione delle imposte	Unificazione degli obblighi di comunicazione in dichiarazione annuale (già nel Ddl al Senato)

LAVORO



Il prossimo obiettivo è la messa online del Dure

Le semplificazioni in materia di lavoro potrebbero completare il quadro delle novità che entreranno negli emendamenti al Ddl 958. Chiusa la lunga sessione di bilancio, finalmente il testo può riprendere il suo iter (ora si trova in Commissione Affari costituzionali del Senato) in parallelo con la chiusura della consultazione pubblica in corso. Alle idee raccolte in quella sede se ne potrebbero affiancare altre provenienti dal ministero del Lavoro dove pure nel mese di gennaio, come annunciato dal ministro Enrico Giovannini nell'intervista di fine anno (si veda il Sole 24 Ore del 31 dicembre) si svolgerà un confronto per le semplificazioni amministrative con le parti sociali e i consulenti del lavoro. L'obiettivo, anche in questo caso, è quello di individuare dieci tra le procedure più onerose in questo settore di regulation entro un mese, per poi modificarle. Un cantiere che dovrebbe lavorare tutto l'anno per produrre atti amministrativi di semplificazione ma che, non è da escludere, potrebbe produrre anche qualche norma primaria, e in questo caso il veicolo più a portata di mano sarebbe proprio di Ddl del Senato. L'altro fronte di semplificazione annunciato

dal Lavoro prevede la presentazione del disegno di legge delega per la compilazione di un Testo unico delle norme sul lavoro, come previsto dal piano Destinazione Italia. Il policy making congiunto Pa-Lavoro delle prossime settimane prevede poi impegni di implementazione delle norme di semplificazione sugli

9,94 miliardi

Oneri inclusa la previdenza

La stima nell'ultima rilevazione Funzione pubblica-Istat

adempimenti formali in materia di sicurezza sul lavoro (dev'esser varato il decreto interministeriale previsto dal Dl "fare") ma, ancora, delle misure contenute nella legge 133/2008. Si dovrebbe poi ragionare sulle modalità più efficaci per la messa online del Dure, dopo che con i provvedimenti del giugno scorso sono stati allungati i tempi di durata del documento unico di regolarità contributiva.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATO DI AVANZAMENTO



BASSO

SICUREZZA SUL LAVORO



Prevenzione e sicurezza da tarare sull'azienda

Luigi Calazza

Lo scorso anno è arrivata una serie di semplificazioni in materia di salute e sicurezza. I datori di lavoro delle micro imprese, che occupano fino a 10 lavoratori, e le aziende da 11 a 50 dipendenti possono effettuare la valutazione dei rischi con procedure standardizzate. In lista d'attesa ci sono invece misure annunciate con il 69/2013. È stata eliminata la redazione del documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri) per le aziende a basso rischio di infortuni e malattie professionali. Tuttavia, la semplificazione è vincolata al un Dm (entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge) per stabilire le attività a basso rischio.

Un ulteriore Dm (da emanarsi entro 60 giorni dalla data in vigore del decreto 69) deve ancora individuare, nel settore edile, i modelli semplificati per la redazione, da parte dell'impresa esecutrice, del piano operativo di sicurezza (Pos) e, da parte del coordinatore per la progettazione o per l'esecuzione, del piano di sicurezza e coordinamento (Psc) e del fascicolo dell'opera. Entrambe le novità costituirebbero soluzioni di forte impatto rispetto alla miriade di altri compiti a

carico delle imprese.

Il decreto del fare ha anche preannunciato che saranno individuate le informazioni da trasmettere all'organo di vigilanza in caso di costruzione e di realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, nonché in caso di ampliamenti e di ristrutturazioni di quelli esistenti, nonché modelli

4,60 miliardi

Gli oneri della sicurezza

I costi amministrativi per le piccole e medie imprese

uniformi da utilizzare per tali informazioni. Il Dm era atteso entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto legge 69, ma fino a oggi non è venuto alla luce.

Infine, la denuncia infortuni: ora deve essere trasmessa all'Inail e all'autorità di pubblica sicurezza. In attesa del sistema informativo nazionale per la prevenzione, che semplificherebbe la denuncia e abolirebbe il registro infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATO DI AVANZAMENTO



BASSO

APPALTI



Per le gare possibile svolta con la banca dati telematica

Mauro Salerno

La promessa è quella di un risparmio a regime di circa 140 milioni all'anno tra dematerializzazione di documenti e minori oneri burocratici. Il rischio è che almeno in fase d'avvio si mandi in stallo un mercato che vale 95 miliardi. È ancora tutto da verificare l'impatto del servizio Avcpass fornito dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Una rivoluzione nella gestione delle gare d'appalto. Che dal primo gennaio obbliga le amministrazioni a servirsi della banca dati gestita dall'Authority per verificare i requisiti autodichiarati dalle imprese in ognuna delle circa 360 mila gare annuali relative a lavori, servizi e forniture per le Pa. L'utilizzo dell'archivio permette alle stazioni appaltanti di sfruttare il servizio telematico come unico punto di snodo, liberandosi dall'obbligo di bussare alle porte di vari enti per ottenere i documenti: dal casellario giudiziale al Dure, dalla regolarità fiscale al certificato antimafia. Scongiurata l'ipotesi della terza proroga consecutiva il sistema è definitivamente entrato in vigore.

Il rischio di impasse è però alto in un campo in cui la burocrazia l'ha sempre fatta da padrone. Spesso anche a

dispetto delle direttive Ue. Basta guardare ai pagamenti. Dal primo gennaio 2013 l'obbligo sarebbe quello di pagare le imprese in 30 giorni al massimo (60 in casi particolari). Eppure secondo l'Ance il tempo medio per il saldo di una fattura è ancora di 146 giorni, con punte di oltre due anni.

Annunciata da mesi, è

1,21 miliardi

Gli oneri sugli appalti

Non sono compresi quelli per le imprese tra 0 e 4 addetti

invece appesa al destino del disegno di legge Ambiente l'unificazione delle commissioni (Via, Vas e Aia) deputate al rilascio dei pareri ambientali sui cantieri. Ma l'esempio più lampante è la responsabilità solidale negli appalti. «Persino l'agenzia delle Entrate si è espressa in favore dell'abrogazione», ha ricordato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Eppure il vincolo è stato cancellato solo a fini Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATO DI AVANZAMENTO



ALTO

EDILIZIA



Applicazione Scia più estesa ma molti dossier incompiuti

Alessandro Arona

Il rapporto di cittadini e piccole imprese con la burocrazia in materia edilizio-urbanistica si è spesso incagliato negli ultimi anni su riforme salutate a caldo come risolutive, ma poi rivelatesi di difficile attuazione. E così il silenzio-assenso sul permesso di costruire (introdotto nel 2011) è oggi di fatto inutilizzato, perché si tratta di un ibrido giuridico che non dà abbastanza certezze a progettisti, proprietari, imprese e banche. E lo sportello unico edilizia rafforzato (in vigore dal febbraio 2013) resta sulla carta in molti comuni per inerzia burocratica o carenze informatiche.

In un'ottica di medio periodo, comunque, i passi avanti nella legislazione nazionale sono stati notevoli. Fino al 1996, ogni intervento edilizio privato doveva essere autorizzato preventivamente dal Comune, con il rischio di aspettare mesi per un ok, anche per piccoli interventi di ristrutturazione. Dal 1996 in poi invece, con l'introduzione della Dia (denuncia di inizio attività) si è ampliato il raggio degli interventi realizzabili previa autocertificazione "asseverata" dal progettista abilitato. Oggi l'obbligo di richiedere il permesso resta solo per gli interventi di nuova costruzione e per gli ampliamenti, mentre con l'ultima modifica del Dl

Fare del 2013 anche le demolizioni e ricostruzioni con modifica di sagoma (purché si rispetti il volume) si possono fare con Scia (segnalazione certificata di inizio attività).

Eppure molto resta da fare. Gli operatori immobiliari o costruttori chiedono ad esempio da anni certezze sui tempi di risposta dei comuni sulle proposte di "piano

4,44 miliardi

Gli oneri sull'edilizia

I dati riguardano quelli sostenuti dall'insieme di imprese e cittadini

attuativo" (le trasformazioni urbane). È poi saltata dal Dl Fare la piccola ma importante norma che avrebbe consentito di presentare e poi autocertificare in fase di collaudo le varianti non essenziali al permesso di costruire. Resta, inoltre, la spada di Damocle delle soprintendenze in materia di vincoli culturali e di paesaggio: nonostante vari tentativi legislativi non si riesce a costringerle a rispondere in tempi certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STATO DI AVANZAMENTO

MEDIO

Scatta Basilea 3, rischio stretta sui crediti

Istituti italiani alla prova delle nuove regole e degli stress test: possibile impatto da 20 miliardi

Maximilian Cellino

Mille e duecento giorni dopo l'approvazione, la rivoluzione chiamata Basilea 3 entra ufficialmente in vigore. La data del primo gennaio 2014 sarebbe quindi di quelle da cerchiare di rosso sul calendario, se non fosse che il mercato ha di fatto costretto le banche ad anticipare i tempi e ad adeguarsi in questi ultimi 3 anni ai nuovi standard indicati a suo tempo per rafforzare il capitale e per evitare quindi nuovi casi Lehman. Gran parte dell'impatto si è dunque già visto e resta sotto gli occhi di tutti: per raggiungere i minimi regolamentari gli istituti di credito sono in parte ricorsi al mercato attraverso operazioni di ricapitalizzazione, ma hanno anche rivisto la struttura dei propri attivi (*risk weighted asset*, *Rwa*) cedendo i più rischiosi e riducendo in molti casi gli impieghi.

Effetti collaterali

Agli obiettivi indicati ci si è dunque arrivati anche attraverso una significativa contrazione dei finanziamenti alla clientela. Soltanto in Italia i flussi di prestiti concessi dalle banche si sono ridotti di circa 75 miliardi di euro negli ultimi due anni: 29 miliardi in meno per le imprese e 8,5 per le famiglie nel 2012, e una cifra nel complesso simile per il 2013 secondo le stime di Prometeia. Addebitare tutto a Basilea 3 sarebbe ovviamente una forzatura, ma è inevitabile che le nuove norme di rafforzamento del capitale abbiano, come effetto collaterale, finito per aggravare quel «credit crunch» certificato ancora una volta due giorni fa dai dati della Banca centrale europea (Bce).

Ma se è vero che gli sforzi più importanti sono stati già compiuti, in Italia come nel resto d'Europa, qualcosa resta ancora da fare e non si possono escludere nuove ripercussioni, anche sul credito. L'estate scorsa la stessa Banca d'Italia rilevava come il deficit patrimoniale per i principali gruppi del credito nazionali si fosse sensibilmente ridotto rispetto al livello di partenza di fine 2009: da «finanziare» resterebbero circa 9 degli originari 36 miliardi di euro.

Da allora però la situazione è ulteriormente migliorata: prendendo in esame le principali 15 banche italiane sottoposte a vigilanza Bce, per esempio, Prometeia stima un fabbisogno di capitale di appena 400 milioni rispetto al minimo regolamentare previsto al termine del 2014, poca roba quindi. In questi ultimi tre anni però il mercato ci ha abituati a ragionare anticipando i tempi, secondo la regola del «tutto e subito», e non certo della gradualità prevista dagli stessi accordi di Basilea 3. Se dunque si dovessero raggiungere già entro l'anno i coefficienti previsti a pieno regime (*common equity* pari al 7% degli attivi ponderati per il rischio nel

2019) le necessità aumenterebbero fino a 5,2 miliardi, gran parte dei quali a carico di Mps.

Una via ancora accidentata

Si tratta pur sempre di un ostacolo tutt'altro che insormontabile, ma al da non sottovalutare. Anche perché se finora le maggiori operazioni di adeguamento sono state sostenute dai primi 5 gruppi (per loro il *core tier 1* si è portato in media dal 5,9% del 2008 all'11,2% dello scorso giugno), a sopportare il carico da qui in avanti saranno soprattutto le banche di dimensione medio-piccola, che non hanno certo la stessa

DUPLICE INSIDIA

Per il 2014 è atteso un ritorno alla crescita per gli impieghi. Ma le norme sul capitale e la vigilanza Bce potrebbero mettere in pericolo la ripresa

facilità d'accesso ai mercati.

Il problema, inoltre, non è soltanto di pura quantità: non sono quei 5,2 miliardi di euro a spaventare, ma è il modo in cui si dovrà arrivare all'obiettivo a creare qualche dubbio in più. Il miglioramento dei coefficienti patrimoniali è stato infatti ottenuto in misura significativa anche attraverso la revisione delle metriche di misurazione dei rischi. Adottando nuovi sistemi di valutazione interni, molte fra le principali banche (Ubi e Banco Popolare in testa) hanno potuto misurare in modo più accurato i rischi connessi agli impieghi e ridurre così le necessità di capitale da accantonare in relazione a ciascun finanziamento.

Nei casi in cui è stata già giocata, questa carta non potrà ovviamente essere utilizzata di nuovo e si dovranno quindi trovare strade alternative per adeguare il patrimonio. Anche perché gli spazi di riduzione dei rischi, soprattutto nel portafoglio crediti, sono abbastanza esigui: «Azio-

ni come queste - conferma Giuseppe Lusignani, vicepresidente di Prometeia - sono difficili da conseguire, soprattutto nel breve-medio periodo, poiché richiedono cambiamenti non marginali nel sistema finanziario, si dovrebbero per esempio riattivare i circuiti di cartolarizzazione dei crediti di famiglie e imprese».

Un percorso, quello di trasferire i rischi dalle banche nei portafogli degli investitori istituzionali, che richiede un periodo di transizione piuttosto lungo. «I necessari miglioramenti dei coefficienti di capitale non potranno quindi che arrivare attraverso un aumento delle risorse patrimoniali stesse», sottolinea ancora Lusignani, ma qui si apre una nuova questione: riusciranno le banche a recuperare livelli di redditività accettabili e soprattutto tali da garantire il ritorno sul mercato a condizioni che non siano eccessivamente penalizzanti per gli azionisti? Mps è sotto questo aspetto sicuramente l'esempio più calzante, ma non è certo l'unico: altre banche potrebbero incontrare problemi nell'effettuare le necessarie ricapitalizzazioni, soprattutto quelle di dimensioni più ridotte.

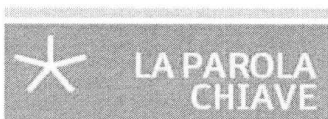
Incognita stress test

L'adeguamento ai coefficienti richiesti, in tal caso, non potrebbe che passare attraverso un ulteriore razionamento del credito, che sarebbe ancora più doloroso in un momento in cui invece la ripresa economica si affaccia all'orizzonte. L'impatto potenziale rischia di essere ancora più accentuato se si considerano le altre due grandi incognite che gravano su questo 2014: l'*asset quality review* e i nuovi *stress test* condotti dalla Bce. I principi secondo i quali saranno calibrati questi ultimi restano al momento un'incognita, ma se solo si elevasse l'asticella da raggiungere per il *common equity* di un punto all'8% per tutte le 15 banche del pannello osservato (come impone l'Eurotower) il fabbisogno delle banche italiane per il 2014 balzerebbe d'un colpo a 1,6 miliardi (e a 7,5 miliardi in caso di applicazione immediata dei requisiti per il 2019).

Tradotto in soldoni, nello scenario peggiore in cui per le banche fosse impossibile attingere al mercato per le necessarie ricapitalizzazioni, tutto questo significherebbe un'ulteriore contrazione del credito per circa 20 miliardi. Potrà sembrare un paradosso, ma sono gli stessi 20 miliardi che Prometeia stima come potenziale crescita dei nuovi finanziamenti a imprese e famiglie in questo 2014 dopo due anni di profonda crisi. L'uscita dal «credit crunch» e dalla recessione dovrà insomma passare ancora una volta attraverso le forche caudine di Basilea 3 e stress test.

m.cellino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risk weighted asset

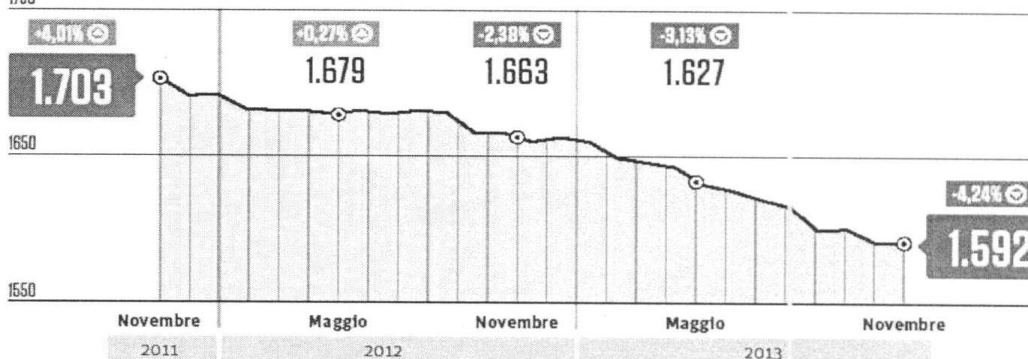
● Con il termine *risk weighted assets* (*rwa*, *asset ponderati* in base al rischio), ci si riferisce all'insieme dei crediti per cassa e fuori bilancio delle banche, classificati e ponderati secondo specifici coefficienti volti a calcolarne la rischiosità. Sono uno dei parametri fondamentali per calcolare i requisiti di capitale degli istituti di credito in base alle normative nazionali e agli accordi di Basilea 3.

La fotografia delle banche italiane

GLI IMPIEGHI AI PRIVATI

Ammontare complessivo in miliardi di euro

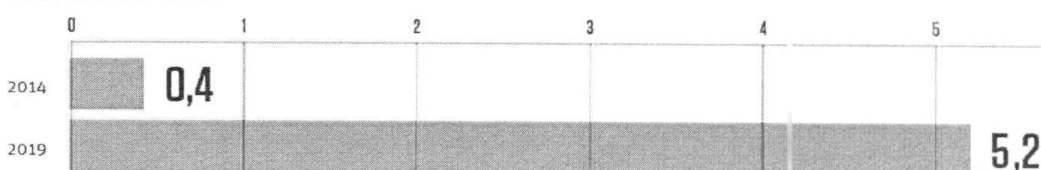
1750



Fonte: Abi

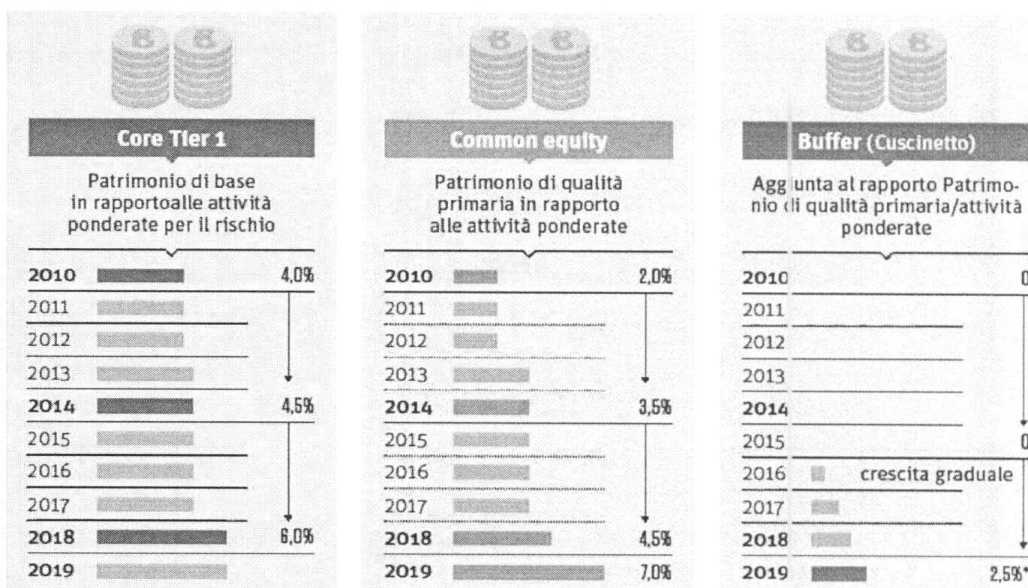
IL FABBISOGNO DI CAPITALE

Dati in miliardi di euro

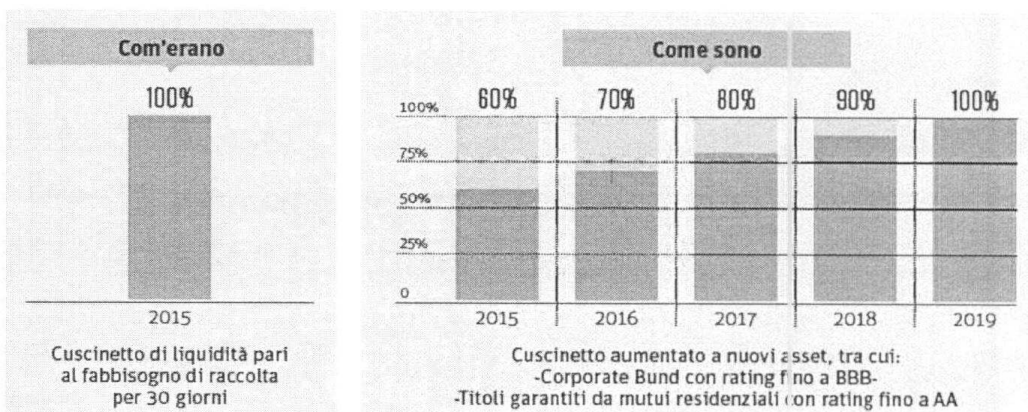


Fonte: Prometeia

BASILEA 3: LE NUOVE REGOLE



LE REGOLE SULLA LIQUIDITÀ



Occupazione. Per il trasferimento di un lavoratore dalla sede non sempre si rende necessaria una ragione specifica

Distacco «motivato» dopo i 50 km

Consenso dell'interessato soltanto se c'è un cambiamento di mansioni

PAGINA A CURA DI
Franco Balbi
Alberto Bosco

■ L'ultimo intervento di riforma sul lavoro, avvenuto con il Dl 76/2013 (convertito dalla legge 99/2013) ha semplificato il distacco dei lavoratori nelle reti d'impresa, stabilendo che, in questo caso, l'interesse dell'impresa distaccante – uno dei requisiti essenziali per poter usare questo strumento – sorge automaticamente, per la sola esistenza del contratto di rete, fatte salve le norme sulla mobilità del lavoratore previste dall'articolo 2103 del Codice civile.

Il requisito dell'interesse viene poi "ribaltato" dal datore di lavoro al lavoratore nel caso delle aziende in difficoltà.

Sono questi due casi particolari di applicazione del distacco: vediamo dunque come può essere utilizzata in genere questa opzione, e, in particolare, quando l'azienda è in crisi.

Come recita l'articolo 30 del decreto legislativo 276/2003, l'ipotesi del distacco (o comando) si realizza quando un datore di lavoro, per soddisfare un proprio interesse, mette temporaneamente uno o più lavoratori a disposizione di un altro soggetto per eseguire una determinata attività lavorativa. Il datore di lavoro distaccante rimane responsabile del trattamento economico e normativo (ma anche previdenziale e contributivo) del lavoratore.

L'interesse

Il primo, fondamentale, requisito è costituito dall'interesse, che è proprio del datore di lavoro distaccante: in caso di controversie, sarà il datore a dover dimostrare la sussistenza di un interesse imprenditoriale, legato allo svolgimento di specifici compiti, e che non deve consistere – almeno nel-

la generalità dei casi ed eccettuate le imprese in crisi – nel mero risparmio del costo del lavoro o, addirittura in un profitto (come nel caso in cui siano messe a carico del distaccatario somme maggiori del costo del dipendente distaccato, oneri contributivi inclusi).

La temporaneità

A differenza di quanto avviene nel caso del trasferimento, che è un provvedimento con il quale si dispone il definitivo cambiamento della sede di lavoro, il distacco deve avere natura temporanea. Il ministero del Lavoro, nella circolare 3 del 15 gennaio 2004, ha precisato che il concetto di temporaneità coincide con quello di non definitività, indipendentemente dalla durata del periodo di distacco, purché questa durata sia funzionale alla persistenza dell'interesse del distaccante.

Attività di lavoro

Il terzo requisito consiste nello svolgimento di un'attività lavorativa «determinata». È necessario, quindi, che il lavoratore sia destinato pro tempore presso un altro soggetto con l'esatta indicazione delle mansioni da svolgere, il cui assolvimento soddisfa l'interesse del proprio datore di lavoro.

A questo proposito, bisogna evidenziare che il potere gerarchico e disciplinare rimane in capo al datore di lavoro, che potrà quindi, in ogni momento, revocare il distacco e ordinare al lavoratore di rientrare nell'unità produttiva di appartenenza.

Il distaccatario (ovvero il soggetto presso cui è distaccato il lavoratore), invece, assume su di sé la parte del potere direttivo che riguarda le concrete modalità di svolgimento delle mansioni, l'uso di particolari indumenti o attrezzatu-

re, l'orario di lavoro e così via.

Mansioni e distanza

Il distacco che comporta un cambiamento di mansioni deve avvenire con il consenso del lavoratore interessato (come dispone l'articolo 30, comma 3, del Dlgs 276/2003). Questa è un'eccezione alle regole generali, perché, se non c'è cambio di mansioni, il distacco è disposto in virtù dei poteri che il dipendente attribuisce al datore di lavoro con la sottoscrizione del contratto di lavoro, e il consenso del dipendente non è affatto necessario.

Invece, nel caso in cui il comando comporti il trasferimento (ossia lo spostamento) presso un'unità produttiva situata a più di 50 chilometri da quella in cui il lavoratore è impiegato, il distacco può avvenire soltanto per comprovate ragioni tecniche, organizzative, produttive o sostitutive. È una previsione poco chiara, posto che il normale interesse produttivo potrebbe già soddisfare questi requisiti. Quel che probabilmente il legislatore ha inteso prevedere è la presenza di un interesse rafforzato, saldamente dimostrabile, tale da giustificare il disagio subito dal lavoratore, tanto maggiore quanto più lunga è la distanza dalla sede abituale di lavoro, e non (si badi bene) dalla propria abitazione.

Ovviamente, le due situazioni sopra descritte possono anche sovrapporsi e, quindi, se il distacco comporta il mutamento di mansioni e l'assegnazione a una sede che dista oltre 50 chilometri, sarà necessario sia il consenso del lavoratore (che può essere prestato anche tacitamente, non opponendosi al provvedimento), sia le comprovate ragioni tecniche, organizzative, produttive o sostitutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La procedura

L'APPLICAZIONE NELLA GENERALITÀ DELLE AZIENDE...

I REQUISITI



01 | L'INTERESSE

Deve sussistere l'interesse al distacco del datore, che rimane titolare del rapporto di lavoro

02 | LA TEMPORANEITÀ

Il distacco deve essere temporaneo, a differenza di quanto avviene nel caso del

trasferimento, che è invece definitivo

03 | LE MANSIONI

Il lavoratore deve avere un'attività determinata, legata all'interesse del datore di lavoro, e devono essere esattamente indicate le mansioni da svolgere

LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE



01 | IL CONSENSO

Il consenso del lavoratore è necessario, anche in maniera tacita, solo se il distacco presuppone un cambiamento di mansioni del lavoratore

02 | LA DISTANZA

Se la distanza tra la sede di lavoro precedente e quella del distacco supera i 50 chilometri, il datore che dispone il distacco deve avere comprovate ragioni tecniche, organizzative,

produttive o sostitutive

03 | I POTERI DEL DATORE E DEL DISTACCATARIO

Il potere gerarchico, incluso quello di disporre la revoca del distacco, quello disciplinare e parte di quello direttivo rimangono al datore distaccante. Sul distaccatario, il soggetto presso cui avviene il distacco, è invece trasferita la parte di potere direttivo legata all'esecuzione della prestazione

....E NELLE IMPRESE IN CRISI

I PUNTI CHIAVE



01 | L'ACCORDO SINDACALE

Devono essere stipulati accordi sindacali, quindi c'è il coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori, a differenza di quanto avviene normalmente

02 | LA FINALITÀ

Lo scopo non è quello di collaborare con un altro datore per la migliore riuscita dei propri affari, ma quello specifico (e normalmente

esclusivo) di evitare i licenziamenti

03 | L'INTERESSE

Nel caso delle imprese in difficoltà, l'interesse al distacco è proprio dei lavoratori, che, in questo modo, evitano di essere estromessi dall'azienda. Il datore di lavoro può contare sul mantenimento in esercizio della forza lavoro, anche se presso un altro imprenditore

LE PECULIARITÀ



01 | IL DISTACCATARIO

Nel caso di azienda in crisi, il distacco del lavoratore deve avvenire dall'impresa a un'altra impresa, anziché verso un «altro soggetto», come previsto nelle ipotesi ordinarie di utilizzo dello strumento

02 | IL RIMBORSO

È possibile il rimborso dei costi sostenuti dal datore, a carico del distaccatario. L'importo del rimborso non può superare quanto effettivamente corrisposto al lavoratore dal datore di lavoro distaccante

Recupero edilizio. Cambio di finestre e caldaie senza permessi - Per altri interventi basta la comunicazione

Bonus lavori con corsia veloce

Molte opere agevolate da 50 e 65% non richiedono titoli abilitativi



A CURA DI
Giancarlo Bianchi Janetti

■ Tra gli interventi edilizi ammessi alle detrazioni fiscali del 50 e del 65% c'è anche una corsia veloce. È ormai nutrito l'elenco dei lavori semplificati che non necessitano né di titoli abilitativi veri e propri né della relazione asseverata da un professionista.

Il tema è di grande attualità perché la legge di stabilità (legge 147/2013) proroga fino al 31 dicembre 2014 entrambe le detrazioni per le opere eseguite nelle singole unità immobiliari

ri e fino al 30 giugno 2015 la detrazione del 65% per i lavori diretti al risparmio energetico eseguiti sulle parti comuni degli edifici condominiali o che comunque interessino tutte le unità di cui si compone il singolo condominio.

Semplificando, si possono raggruppare le tipologie di spese in tre gruppi:

- le ristrutturazioni edilizie, genericamente intese, anche se l'agevolazione riguarda in gran parte opere di minore entità;
- gli interventi finalizzati al risparmio energetico;
- i lavori vari riguardanti la sicurezza passiva delle abitazioni, gli strumenti atti a facilitare l'uso da parte di soggetti con disabilità, le bonifiche acustiche e dall'amianto e l'adeguamento sismico.

Le autorizzazioni necessa-

rie per gli interventi agevolati sono differenti. Per gli interventi del terzo gruppo non è richiesta alcuna autorizzazione dal Comune (salvo la bonifica dall'amianto e l'adeguamento sismico che hanno specifiche procedure di sicurezza). I lavori dunque possono partire subito.

Le agevolazioni per il risparmio energetico, che godono della detrazione del 65%, coprono un esteso ventaglio d'interventi principalmente di carattere tecnologico e richiedono autorizzazione solo quando comportano modifiche dell'aspetto esteriore degli edifici.

Quanto alle ristrutturazioni edilizie (agevolate al 50%) bisogna fare una precisazione: la quasi totalità degli interventi che fruiscono delle age-

volazioni sono di piccola entità e non corrispondono alla «ristrutturazione edilizia», come definita dal Testo unico (Dpr 380/2001), per la quale è richiesto il permesso di costruire.

Lo strumento autorizzativo richiesto è quindi più facilmente una segnalazione certificata d'inizio attività (Scia) ovvero una Comunicazione d'inizio lavori asseverata (Cila, in sigla, ma in alcune città, come a Milano, è definita Cial, e in altre Cil). I due strumenti in realtà divergono di poco, comportando entrambi l'asseverazione da parte di un tecnico che attesti la conformità normativa delle opere. La principale differenza è che la Cila può essere utilizzata solo per opere di straordinaria manutenzione, cioè quelle che riguardano li-

mitate porzioni dei fabbricati come le singole unità immobiliari o le singole parti comuni degli edifici (facciate, serramenti, impianti tecnici).

Con la Cila è anche possibile intraprendere, senza obbligo di asseverazione, opere quali l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati nella sagoma dell'edificio o di piccoli impianti di cogenerazione (fino a 50 kWe), la posa di collettori solari e il rifacimento delle sistemazioni esterne. Quasi tutti gli interventi riguardanti adeguamento degli impianti che non comportano opere edilizie di un certo rilievo o la realizzazione di volumi tecnici non sono soggetti ad alcun titolo od obbligo di comunicazioni agli uffici comunali che si occupano dell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa



Permessi necessari per i lavori agevolati dalle detrazioni fiscali

LAVORO	BONUS
NESSUN TITOLO ABILITATIVO	
■ ALLARME FINESTRE ESTERNE Installazione, sostituzione dell'impianto o riparazione con innovazioni	50%
■ ASCENSORE INTERNO Nuova installazione o sostituzione di quello preesistente all'interno dell'edificio oppure adeguamento L. 13/89	50%
■ CALDAIA CON INNOVAZIONI Sostituzione o riparazione con innovazioni rispetto alla preesistente	50-65%
■ CALDAIA A CONDENSAZIONE Sostituzione con caldaia a condensazione	50-65%
■ CORNICI CONDOMINIALI Rifacimento o sostituzione conservando i caratteri essenziali preesistenti (materiali, dimensioni)	50%
■ IMPIANTO ELETTRICO Sostituzione dell'impianto o integrazione per messa a norma	50%
■ INTONACI ESTERNI Facciata senza modifiche (**)	50%
■ SANITARI Sostituzione di impianti e apparecchiature con materiali diversi	50%

COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI NON ASSEVERATA

■ PANNELLI SOLARI TERMICI Installazione di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali	65%
■ PANNELLI SOLARI FOTOVOLTAICI Installazione di pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica al servizio di un'abitazione	50%
■ PAVIMENTAZIONE Esterna condominiale. Rifacimento con dimensioni e materiali uguali a quelli preesistenti	50%

COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA (*)

■ APERTURA INTERNA Apertura vano porta per unire due unità immobiliari o altri locali con opere interne o apertura sul pianerottolo interno	50%
■ ASCENSORE ESTERNO Nuova installazione o sostituzione di quello preesistente all'esterno oppure adeguamento L. 13/89	50%
■ BALCONI Rifacimento con altro avente caratteri diversi (materiali, finiture e colori) da quelli preesistenti e nuova costruzione (**)	50%
■ FINESTRE Sostituzione con finestre di sagoma, materiale e colori diversi (**)	50-65%
■ GRONDAIE Nuova installazione o sostituzione con modifiche della situazione preesistente (**)	50%
■ INFERRIATA FISSA Sostituzione con innovazioni rispetto alla situazione preesistente Nuova installazione con o senza opere esterne (**)	50%
■ INTONACI ESTERNI Facciata con modifiche (**)	50%
■ LASTRICO SOLARE Rifacimento con materiali diversi rispetto a quelli preesistenti (**)	50%
■ PORTONI D'INGRESSO Sostituzione con nuovi elementi che rispettano indice di trasmittanza Dm 26/1/2010 (**)	50-65%
■ TETTO Sostituzione dell'intera copertura e isolamento termico	50-65%
■ TINTEGGIATURA ESTERNA Rifacimento modificando materiali e/o colori (**)	50%

(*) A Milano è chiamata Cial; (**) In caso di vincolo è necessaria anche l'autorizzazione paesaggistica

Risparmio energetico. Possibile un incremento del 5% in edifici fino a 1.000 metri quadrati di superficie

La chance dei premi in volumetria

Un'ulteriore possibilità di fruire delle agevolazioni per interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici è offerta dall'articolo 12 del Dlgs 28/2011, che prevede un bonus volumetrico per gli interventi che assicurino la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento in misura superiore di almeno il 30%, rispetto ai valori minimi obbligatori previsti per i medesimi interventi.

L'obbligo riguarda la copertura, tramite il ricorso a energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e del 35% della somma dei consumi previsti per l'acqua cal-

da sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento e un parametro minimo di potenza elettrica prodotta da fonti rinnovabili, calcolato sulla base della superficie di sedime dell'edificio.

Per raggiungere i parametri richiesti possono essere utilizzati, oltre agli impianti che sfruttano le energie naturali (solare, geotermica, idraulica, eolica), anche le pompe di calore. Gli interventi che possono fruire del bonus sono, oltre alle nuove costruzioni e ricostruzioni, anche le ristrutturazioni rilevanti che corrispondono all'integrale rifacimento degli elementi edilizi costituenti l'involucro di edifici aventi superficie utile superiore a 1.000 metri qua-

drati. Nella pratica quindi questi interventi consistono nella realizzazione del cosiddetto "cappotto termico", cioè un rivestimento isolante delle pareti esterne oltre che delle coperture al quale andrebbe accoppiata la sostituzione dei serramenti con altri a maggior grado d'isolamento. L'intervento potrebbe poi essere completato da una nuova caldaia di riscaldamento e dalla installazione di sistemi di controllo anche prevedendo la produzione di acqua calda sanitaria, possibilmente centralizzata, abbinata al riscaldamento e integrata da pannelli solari. Infine deve essere prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici o sistemi analoghi per la

produzione di energia.

L'insieme di questi interventi permetterà di fruire della possibilità di ampliare il fabbricato del 5% in più rispetto alla volumetria preesistente. È possibile, ovviamente, fare anche opere di maggior peso, ma quelli delineati sono interventi che possono agevolmente essere realizzati anche in un fabbricato abitato. In effetti il tipo di agevolazione non è di impatto generale, dato che 1.000 metri quadrati corrispondono a una grande casa bifamiliare o a una palazzina di circa dieci unità immobiliari.

Il bonus può corrispondere anche a un piccolo appartamento (50 metri quadrati) che può esse-

re oggetto di vendita o locazione. La convenienza economica dell'intervento potrà quindi tenere conto di questa opportunità oltre a quelle, più diluite nel tempo, delle agevolazioni fiscali e della riduzione, permanente, dei costi di gestione per il minor consumo di combustibile e di energia.

Quanto alle detrazioni, mentre le opere edili e quelle della sostituzione della caldaia, con una a condensazione, fruiscono in pieno dell'agevolazione del 65%, quelle relative alle fonti rinnovabili sono detraibili solo per la quota relativa al superamento dei minimi obbligatori. Nel caso di un'unica proprietà, non ci sono particolari difficoltà operative mentre nel caso di condomini l'uso del bonus volumetrico dovrà rispettare le maggioranze richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre il Comune

Dal Durec all'Enea: gli altri passaggi

■ Se i titoli edilizi sono abbastanza semplificati per molti dei lavori che possono beneficiare delle detrazioni del 50 e 65%, bisogna ricordare che sussistono altri obblighi come quelli relativi alla sicurezza nei cantieri, ai vincoli paesaggistici e monumentali, alla prevenzione incendi e alla certificazione energetica.

Quest'ultima è sempre obbligatoria, pena il mancato riconoscimento dell'incentivo, in diversi interventi finalizzati al risparmio energetico. In particolare, va inviato all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori l'attestato di qualificazione energetica, redatto da un tecnico abilitato (Allegato A al Dm 19 febbraio 2007) in caso di:

- riqualificazione globale di edificio (articolo 1, comma 344, della Finanziaria 2007, legge 296/2006);
- coibentazioni di pareti verticali di tetti e solai (articolo 1, comma 345);
- caldaie a biomassa (articolo 1, comma 347);
- cambio di serramenti e infissi non eseguito su singole unità immobiliari (articolo 1, comma 345).

In tutti i casi in cui, per l'esecuzione delle opere, si utilizzano più di un'impresa, anche in subappalto, ovvero si impiegano più di 200 giorni-uomo, sono obbligatori gli adempimenti relativi alla sicurezza: notifica preliminare alla Asl e documento unico di regolarità contributiva (Durec), quale che sia il titolo in base al quale si realizzano le opere. Infine, se l'immobile è sottoposto ai vincoli sui beni culturali o paesaggistici, dovrà essere ottenuta la prescritta autorizzazione preventiva: nulla-osta (per i beni culturali) o autorizzazione paesaggistica (questa solo nel caso le opere modifichino l'esterno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria. Il decreto che favorisce gli investimenti bloccato alla Corte dei conti: ordini a rischio stallo

La Sabatini bis è ancora ferma al palo

Carmine Fotina
ROMA

L'«effetto attesa», ormai, dura da quasi sette mesi. L'industria dei macchinari industriali attende da giugno, quando è stato approvato il primo decreto del fare, elementi chiari e definitivi sul meccanismo che dovrebbe favorire l'acquisto o il leasing di beni strumentali mediante un contributo in conto interessi. È la cosiddetta "legge Sabatini bis", regolata da un decreto attuativo ancora fermo alla Corte dei conti. Il governo aveva preannunciato il via libera a partire dal 2014, per tre anni, ma l'unica cosa innegabile per ora è l'attesa delle aziende che in questi mesi hanno pensato di rinviare l'investimento, confidando di contrarre la spesa quando la norma sarà a tutti gli effetti operativa.

Il ritardo

Il ministero dello Sviluppo economico è in qualche modo il catalizzatore di sollecitazioni e proteste, ma la sua parte, come spiegato al Sole 24 Ore dal ministro Flavio Zanonato, ormai l'ha fatta. Il decreto infatti è stato firmato dal titolare dello Sviluppo intorno alla fine di ottobre. Poi la palla è passata al ministero dell'Economia ed era stato lo stesso Zanonato, il 29 novembre, ad annunciare la "controfirma" del collega Saccomanni. A quel punto, come prevede la lunga trafila burocratica alla quale sono sottoposti praticamente tutti i provvedimenti attuativi, il testo è giunto alla Corte dei Conti per la registrazione di rito, ultimo passaggio prima dell'agognata pubblicazione in Gazzetta. L'auspicio è che si adavvero que-

stione di giorni, sottolineava sabato scorso Zanonato.

Il mercato intanto non sta reagendo benissimo. Da un lato, le previsioni dell'industria delle macchine utensili, rappresentata dall'Ucimu, dopo due anni di caduta del mercato interno indicano una risalita nel 2014 che consentirebbe di "emancipare" il comparto dalla dipendenza dall'export. Dall'altro, però, ci sono timori diffusi per decisioni d'acquisto che potrebbero essere posticipate e di certo anche le stime sarebbero state più generose in presenza di un'attuazione rapida.

Tanto più, sottolineano alcuni osservatori, che il decreto non è l'unico provvedimento di attuazione previsto dalla norma primaria. Il decreto del fare, infatti, ha stanziato un plafond per i finanziamenti bancari di

2,5 miliardi (incrementabili fino a 5 miliardi in un'eventuale fase successiva) da gestire secondo una convenzione che il ministero dello Sviluppo economico (sentito il ministero dell'Economia) deve stipulare con Abi e Cassa di Risparmio di Roma. La convenzione, in particolare, deve definire i criteri di attribuzione alle banche del plafond, i contratti tipo di finanziamento e le attività di monitoraggio sui risultati. Il lavoro tecnico sarebbe comunque a buon punto e la sensazione è che, una volta pubblicato in Gazzetta il decreto attuativo, la convenzione possa vedere la luce in tempi brevi.

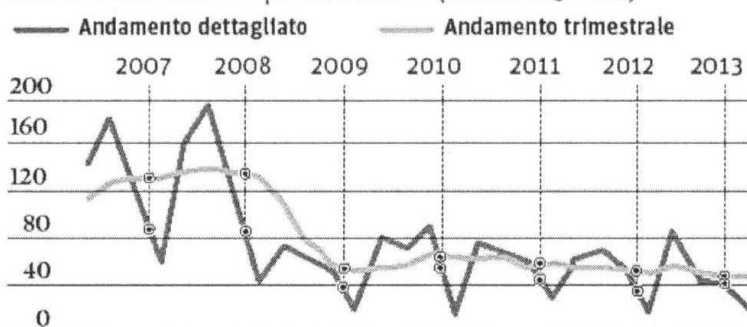
Il testo

L'impasse è dunque di natura procedurale perché, dal punto di vista dei contenuti, il decreto di attuazione è ormai definito (si veda Il Sole 24 Ore del 3 novembre). I finanziamenti agevolati puntano a sostenere l'industria dei macchinari ma anche l'Ict. Il provvedimento si rivolge a micro, piccole e medie imprese che effettuano investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, beni strumentali, attrezzature nuove ad uso produttivo, e per investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. I finanziamenti agevolati saranno concessi, entro il 31 dicembre 2016, dalle banche che aderiranno alla convenzione, e potranno coprire fino al 100% dei costi ammissibili. Il contributo a carico dello Stato sarà pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati su un tasso del 2,75%, della durata di 5 anni. In particolare, gli investimenti am-

Le macchine utensili

IL MERCATO ITALIANO

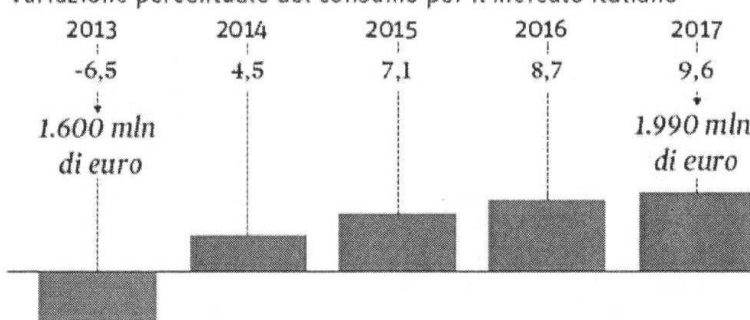
Indice ordini interni a prezzi costanti (base 2005=100)



Fonte: Presentazione Gros-Pietro, Assise macchine utensili

LE PREVISIONI

Variazione percentuale del consumo per il mercato italiano



Fonte: Gros-Pietro elaborazione su dati Oxford Economics

missibili devono riguardare creazione o ampliamento di un'unità produttiva, diversificazione della produzione, cambiamento del processo produttivo, acquisizione di asset per evitare la chiusura di uno stabilimento.

Gli altri decreti da sbloccare

Nella "pipeline" dei provvedimenti della crescita ci sono anche il decreto che ammorbidisce i criteri di accesso al Fondo di garanzia per le Pmi e quello che fa scattare incentivi fiscali per l'investimento in startup innovative. Nel primo caso, il testo, firmato dallo Sviluppo in attuazione del decreto del fare, risulta alla "controfirma" dell'Economia dal 13 ottobre scorso. Per quanto riguarda le startup, dopo un lungo e complesso negoziato con la Commissione europea, il decreto ha finalmente ottenuto la firma dei due dicasteri competenti e ora tocca alla Corte dei conti: anche in questo caso, manca l'ultimo tocco per spingere la palla in rete.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di stabilità. La sfida del Governo è attuare le misure per utilizzare risorse aggiuntive incagliate

Alle infrastrutture 7,6 miliardi

Fondi spalmati negli anni, la spesa 2014-15 non supererà i due miliardi

Alessandro Arona
ROMA

Nella legge di stabilità 2014 il Governo ha stanziato nuove risorse per le infrastrutture per complessivi 7,6 miliardi di euro. Tuttavia soltanto per circa due miliardi di euro la spesa effettiva è prevedibile a breve, nel 2014-2015, mentre per tutto il resto si tratta di stanziamenti in competenza il cui risultato in termini di cantieri si vedrà molto più in là, dal 2016 in poi.

Anche l'ufficio studi dell'Ance, nella consueta analisi sugli stanziamenti statali per le infrastrutture (competenza) in bilancio, prevede per il 2014 un calo del 14% in valori reali rispetto all'anno appena concluso.

Tuttavia il quadro potrebbe essere non così negativo sulla spesa effettiva dei prossimi due anni in materia di infrastrutture. La stessa legge di Stabilità, infatti, come già fatto dal governo

con il decreto Fare 2013, prevede una serie di misure per riprogrammare fondi già esistenti ma incagliati (in particolare gli 1,4 miliardi di fondi ex Fas per il dissesto idrogeologico) al fine di indirizzarli su progetti immediatamente cantierabili.

E inoltre viene garantita più co-

RIPROGRAMMAZIONE

Come per i piani 2007-13, prevista la revoca dei finanziamenti fermi per riassegnarli a opere che creino cantieri a breve

erenza rispetto al passato tra competenza e cassa, facendo così in modo che se un'opera parte abbia anche le risorse per "fare cantiere", senza fermarsi.

In più, nel 2014-2015, lo Stato e le Regioni italiane devono spen-

dere ancora 22,5 miliardi di euro dei programmi strutturali 2007-2013, di cui circa la metà (stima Ance) riguardano le infrastrutture: se le cose andranno come previsto si tratterebbe di 4 miliardi di spesa quest'anno e 5 nel 2015.

Insomma, al di là dei fondi in competenza, che nella legge di Stabilità sono spalmati negli anni (solo 5,2 miliardi nel 2014-2016), e solo circa due miliardi spendibili nei primi due anni, la vera sfida del governo in materia di infrastrutture è spendere le risorse che ci sono, facendo funzionare le misure di riprogrammazione dei fondi europei, per il dissesto idrogeologico e per le grandi opere messe in campo in questi mesi e nella legge di stabilità.

Tornando a quest'ultima, su 7,6 miliardi di nuovi fondi, 940 milioni si riferiscono a risorse per specifiche opere, tagliate nel corso del 2013 e che ora la legge di Stabilità "ripristina" (Torino-Lione, investimenti Rfi).

Altri 985 milioni riguardano "spese indifferibili", manutenzioni Anas (485 milioni in due anni) e Rfi (500 milioni nel 2014) che non avevano copertura.

Dei 5,7 miliardi che restano, destinati a nuove opere, 2,3 si riferiscono a cantieri con avvio non prima del 2016: in particolare gli 1,8 miliardi per le nuove tratte Av/Ac Napoli-Bari e Brescia-Padova.

Tra le risorse spendibili a breve, invece, i 200 milioni a Rfi e i 350 all'Anas per la prosecuzione dei piani di piccole-medie opere avviati nel 2013 e i 600 milioni nel 2014-15 per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo.

A medio termine anche i 350 milioni per la ferrovia Bologna-Lecce, i 340 per il megalotto 4 della A3 Salerno-Reggio Calabria, i 401 milioni per il Mose.

I FONDI

7,6 miliardi

Fondi totali

Nuove risorse per le infrastrutture nella legge di stabilità, di cui 5,67 miliardi nel triennio 2014-2026.

1,9 miliardi

Spese indifferibili e ripristini

Sui 7,6 miliardi, 985 milioni sono per finanziamenti alle manutenzione Anas e Rfi e 940 per fondi tagliati nel 2013 e ora "ripristinati"

3,4 miliardi

Spesa a breve termine

La quota dei 7,6 miliardi con cantieri avviabili nel 2014-16, di cui circa due miliardi spendibili nei primi due anni

Autorità. Zero bandi con l'Avcpass Banca dati unica, gare «bloccate»

Mauro Salerno

■ Effetto-Avcpass sui bandi per appalti pubblici di inizio anno. Diventa sempre più concreto il rischio che l'obbligo di verifica dei requisiti dei concorrenti tramite la banca dati dall'Autorità di vigilanza sui contratti si trasformi in un boomerang per il settore. Un effetto paradossale se si pensa che il servizio gestito dall'Autorità nasce proprio con l'obiettivo di agevolare le stazioni appaltanti nel defaticante compito di racimolare, gara per gara, le decine di documenti necessari a comprovare i requisiti autodichiarati dalle imprese in mano alle più disparate amministrazioni: dalla certificazione antimafia alla regolarità contributiva e fiscale.

Il pericolo che la partenza del sistema - già rinviata due volte rispetto al termine del primo gennaio 2013 indicato nel decreto spending review (Dl 5/2012) del governo Monti - potesse trasformarsi in un ostacolo per un mercato già provato dalla crisi era nell'aria. Tanto che fino all'ultimo si sono riscaldate voci di un'altra proroga. Ma nonostante la pressione delle stazioni appaltanti, in particolare dei Comuni che fino alla fine hanno invocato un nuovo rinvio, l'Autorità ha mantenuto il punto. Lo slittamento non c'è stato. Ma ora sale l'allarme per il possibile rinvio degli investimenti delle amministrazioni, alle prese con la difficoltà di mettersi in pari con le nuove procedure. Un rischio paventato dagli stessi vertici di Via Ripetta (vedi Il Sole 24 Ore del 18 dicembre 2013) che hanno denunciato la ritrosia degli enti a testare il sistema, contando sulla proroga.

A dispetto del fatto che per tutto il 2013 il servizio Avcpass sia stato reso disponibile per la sperimentazione sono stati soltanto 141 i test effettuati dalla Pa. Un numero infinitesimale rispetto alle 36 mila gare che si svolgono ogni anno in Italia.

Solo per fare un esempio risulta che l'Anas, la principale stazione appaltante italiana, articolata sul territorio in decine di compartimenti, abbia fatto un unico test sul nuovo sistema di gestione delle gare.

Eppure l'ente garantisce che non ci saranno contraccolpi. «Siamo pronti - è la versione ufficiale - non ci saranno ritardi nell'avvio degli investimenti programmati». A Milano, invece, il Comune ha lanciato l'allarme sul possibile blocco di gare per oltre 260 milioni.

È ovviamente presto per azzardare un bilancio. E anche all'Autorità non si sbilanciano, rinviando a fine mese il momento delle verifiche sulla tenuta

LE REAZIONI DEGLI ENTI

Dall'Anas solo un test, «ma siamo pronti». A Rossano bando per il depuratore: «Per fortuna siamo rientrati nelle vecchie procedure»

del sistema. Basta però dare un'occhiata alla Gazzetta europea per capire che non è facile scommettere sul fatto che tutti fili liscio. I pochi bandi andati in gara dal primo gennaio fanno capo ai cosiddetti settori speciali, ancora esclusi dall'obbligo di servirsi dell'Avcpass. Tra gli appalti ordinari c'è il bando da 23 milioni pubblicato dal Comune di Rossano (Cosenza) per la concessione di costruzione e gestione di un depuratore. «Ho appena scaricato il manuale dell'Autorità sull'Avcpass - risponde Tonino Cara, dirigente dell'ufficio gare -. Fortuna che tra tre mesi vado in pensione. Quanto alla gara del depuratore, avevamo avviato l'iter prima del 31 dicembre e quindi non siamo obbligati a seguire le nuove procedure. Altrimenti l'investimento sarebbe saltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Bers. I nodi da sciogliere nei comparti chiave dell'economia polacca

Polonia, ecco la mappa dei settori su cui investire

Servono nuove tecnologie ed efficienza energetica

Mondo & Mercati



Gianluca Di Donfrancesco

■ Un Paese a prova di recessione, capace di attraversare le due ondate della crisi mondiale, quella del 2008 e quella ancora in corso, senza smettere di crescere. Il ritmo dello sviluppo sembra però aver perso smalto. Il Pil della Polonia, che viaggiava a tassi superiori al 4% annuo tra il 2010 e il 2011, nel 2013 si fermerà all'1,5% secondo il Governo, addirittura all'1%, secondo la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers), che in questi anni ha accompagnato Varsavia nella sua transizione verso l'economia di mercato e che ha appena pubblicato un report sullo stato del Paese, settore per settore. Una mappa dei comparti dove è più facile e redditizio investire. Ma anche delle loro criticità.

Industria e servizi

La frenata dell'economia ha rallentato la modernizzazione di questi settori. Anche le privatizzazioni delle aziende controllate dallo Stato hanno subito ritardi, ma secondo la Bers restano fondamentali. Tutto il settore dovrà diventare più efficiente sotto il profilo energetico, anche per restare in linea con gli obiettivi fissati dalla legislazione Ue. Questo comporterà investimenti per sostituire tecnologie ormai obsolete, soprattutto per le industrie più energivore, come la chimica.

Importanti passi avanti sono stati fatti sul fronte della burocrazia, ma ci sono ancora margini di miglioramento per costruire un habitat sempre più favorevole alle imprese.

Immobiliare

Anche in questo settore molto si dovrà investire sul fronte dell'efficienza energetica, soprattutto fuori dai principali centri urbani. Se confrontate con Varsavia, anche città già sviluppate come Cracovia, Katowice, Lodz e Poznan offrono ancora spazi d'intervento. In particolare in progetti di riqualificazione di vecchi edifici commerciali. Nel quadro di una legislazione efficace, un collo di bottiglia è però rappresentato dalle licenze edilizie. La frenata economica ha poi indotto molte banche a sospendere le linee di credito e il settore fa fatica a finanziarsi.

Nonostante i principali operatori internazionali siano già presenti, ci sono ancora margini da sfruttare per lo sviluppo e il trasferimento di competenze nel turismo, soprattutto nelle aree rurali.

Agribusiness

Il settore ha fatto notevoli progressi in termini di struttura di mercato e di competitività. Dall'ingresso nell'Unione europea, beneficia dei generosi contributi della Politica agricola comune europea che hanno permesso agli operatori di aumentare la propria redditività, ponendo le basi per la trasformazione del Paese da importatore a esportatore netto di prodotti agricoli. Le privatizzazioni qui sono in fase avanzata, ma lo Stato conserva ancora il controllo di alcune imprese di tra-

sformazione. La rete commerciale nel settore è ben sviluppata grazie anche alla presenza di molti operatori esteri.

Energia

Nonostante la quotazione in Borsa dei principali gruppi verticali operativi in Polonia, il settore resta fortemente controllato dallo Stato. I prezzi dell'elettricità per le famiglie restano amministrati, ma potrebbero essere liberalizzati dopo la metà del 2014. Varsavia è sotto procedura d'infrazione Ue per non aver adeguatamente applicato le regole per aumentare la capacità e la trasparenza del mercato del gas e dell'elettricità e per non aver adottato un sistema di risoluzione delle controversie per i consumatori.

Per quanto riguarda le fonti sostenibili, nonostante il quadro normativo di riferimento sia considerato efficace dalla Bers, la penetrazione di mercato resta molto al di sotto della media dell'Unione europea. I produttori di energia rinnovabile fanno difficoltà ad avere accesso alla rete, controllata dai quattro operatori verticali. Carenze che hanno frenato l'ingresso di investimenti esteri.

Trasporto urbano

I servizi locali sono decentralizzati, controllati e serviti da aziende municipalizzate e da operatori privati. Il trasporto urbano è stato parzialmente liberalizzato nelle grandi città, come a Varsavia, dove un quarto del servizio è coperto appunto da privati. Il servizio è generalmente svolto sulla base di contratti brevi o di medio termine, cosa che non permette di ottenere i finanziamenti e le motivazioni necessari a sostituire i

mezzi in dotazione né a investire in efficienza. Tra i principali rischi per gli operatori del settore ci sono i ritardi, se non proprio le insolvenze, nei pagamenti delle municipalità.

Strade e ferrovie

La manutenzione delle strade è stata aperta agli operatori privati, con contratti generalmente di breve durata. I criteri d'appalto e la capacità di controllo del Governo restano una sfida. Il settore ha di certo bisogno di investimenti, dato che il Paese è tra gli ultimi in Europa per sicurezza stradale.

Le ferrovie scontano una serie di carenze sul piano regolamentare e di mercato, dovute in primo luogo ai limiti dei poteri dell'Authority di settore, che pure è indipendente. La privatizzazione, parziale, è stata a lungo rimandata, le linee regionali e locali sono state portate sotto la responsabilità delle municipalità, ma la ristrutturazione del settore è ancora lontana dall'essere finita.

Private equity

La Polonia ha uno dei sistemi di private equity più sviluppati nella regione di competenza della Bers, grazie alle dimensioni del mercato, che offre un'ampia gamma di opportunità di investimento, alle istituzioni, in linea con i principi della corporate governance dettati dall'Ocse, e a un attivo mercato locale dei capitali. Il numero dei giocatori in campo è alto, sostiene la Bers, con circa 15 fondi su scala nazionale e 25 regionali. Rispetto all'Europa occidentale, tuttavia, la Polonia resta indietro. Nel 2012, il capitale raccolto ha raggiunto quota 467 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

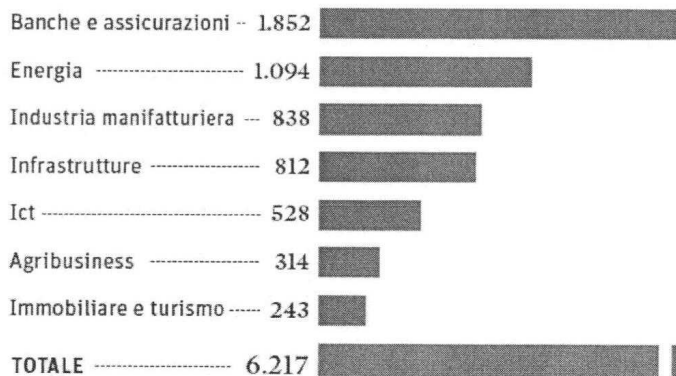
Le raccomandazioni della Bers

Lo stato di salute e le riforme settore per settore in Polonia



Gli stanziamenti

Prestiti erogati dalla Bers alla Polonia per settore. In milioni di euro



Fonte: Bers

BANCA PER LO SVILUPPO

Fondata nel 1990

■ La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) opera nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'Asia centrale, l'area degli ex satelliti dell'Unione sovietica. Il suo scopo è sostenere questi Paesi nella transizione dal sistema monopartitico e dall'economia centralizzata ad un sistema basato sull'economia di mercato, la democrazia pluripartitica e il pluralismo, favorendo a tal fine il necessario sviluppo del settore privato.

Cambi e tassi



€/ \$

1,3641
0,29
4,62



€/ Y

142,43
var.% 0,11
var.% ann. 24,41



Euribor 6m/360

0,3810
var.% 0,26
var.% ann. 17,23

Irs 6M/10Y

2,1197
var.% -0,59
var.% ann. 24,03



var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 07.01. Valuta 09.01

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,165	0,167	0,109
2 w	0,180	0,183	0,112
1 m	0,202	0,205	0,123
2 m	0,242	0,245	0,127
3 m	0,280	0,284	0,132
6 m	0,381	0,386	0,134
9 m	0,473	0,480	0,137
1 a	0,550	0,558	0,138

Media % mese Dicembre

1 m	0,209	0,212	—
2 m	0,236	0,239	—
3 m	0,268	0,272	—
6 m	0,365	0,370	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 07.01

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,53	0,55
3Y/6M	0,72	0,74
4Y/6M	0,97	0,99
5Y/6M	1,22	1,24
6Y/6M	1,44	1,46
7Y/6M	1,64	1,66
8Y/6M	1,81	1,83
9Y/6M	1,97	1,99
10Y/6M	2,12	2,14
11Y/6M	2,24	2,26
12Y/6M	2,33	2,35
15Y/6M	2,56	2,58
20Y/6M	2,69	2,71
25Y/6M	2,72	2,74
30Y/6M	2,72	2,74
40Y/6M	2,72	2,74
50Y/6M	2,72	2,74

RILEVAZIONI BCE

Dati al 07.01 Var.% Iniz

Valute glor anno

Stati Uniti	Usd	1,3641	0,287	-1,09
Giappone	Jpy	142,4300	0,105	-1,58
G. Bretagna	Gbp	0,8311	0,102	-0,31
Svizzera	Chf	1,2367	0,390	0,74
Australia	Aud	1,5280	0,480	-0,93
Brasile	Brl	3,2241	-0,491	-1,03
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4585	0,614	-0,59
Croazia	Hrk	7,6290	-0,007	0,03
Danimarca	Dkk	7,4600	0,007	0,01
Filippine	Php	60,9790	0,537	-0,51
Hong Kong	Hkd	10,5776	0,282	-1,08
India	Inr	84,8300	0,194	-0,63
Indonesia	Idr	16431,2100	-0,695	-1,99
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,7725	0,166	-0,32
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,4798	0,262	-0,94
Messico	Mxn	17,8083	-0,248	-1,47

Dati al 07.01 Var.% Iniz

Valute glor anno

N. Zelanda	Nzd	1,6455	0,146	-1,83
Norvegia	Nok	8,3850	-0,060	0,26
Polonia	Pln	4,1776	0,029	0,56
Rep. Ceca	Czk	27,4540	-0,113	0,10
Rep. Pop. Cina	Cny	8,2554	0,276	-1,12
Romania	Ron	4,4965	0,073	0,57
Russia	Rub	45,2750	-0,011	-0,11
Singapore	Sgd	1,7325	0,417	-0,51
Sud Corea	Krw	1455,5200	0,449	0,32
Sudafrica	Zar	14,4915	-0,561	-0,51
Svezia	Sek	8,8573	-0,129	-0,02
Thailandia	Thb	45,1340	0,327	-0,10
Turchia	Try	2,9566	-0,908	-0,13
Ungheria	Huf	300,7500	0,310	1,25

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 158,5150 0,290 -0,08

Le due strade dell'euro

di Vito Lops

Euro volatile e guardingo sul filo di 1,36 dollari. Sulla divisa dell'Eurozona giocano due forze contrapposte. Da un lato l'esito delle minute del Fomc (consiglio direttivo della Fed) che saranno rese note oggi. Da qui potrebbero arrivare utili indicazioni sulle strategie del tapering avviato a dicembre a ritmo lento (10 miliardi sottratti alla precedente base di 85 mensili). Gli operatori si aspettano un nuovo taglio a marzo, nel caso dovessero trapelare intenzioni più restrittive il biglietto verde potrebbe riapprezzarsi sulla divisa unica. Ma non c'è solo la Federal Reserve. Domani tocca alla Banca centrale europea che riunisce il direttivo per la prima volta nel 2014. Se arriveranno indicazioni espansive (nuovo piano Ltro o azioni simili) sull'euro piovrebbe un'ulteriore spinta ribassista. In caso contrario (atteggiamento «wait and see» a cui la Bce ci ha spesso abituati) tornerebbe la domanda sulla moneta europea. Da controbilanciare, ovviamente, con gli effetti del tapering.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURISSIMO ATTACCO DEL SEGRETARIO DELLA CISL SICILIANA, MAURIZIO BERNAVA

«Crocetta una replica di Cuffaro e Lombardo»

ANDREA LODATO

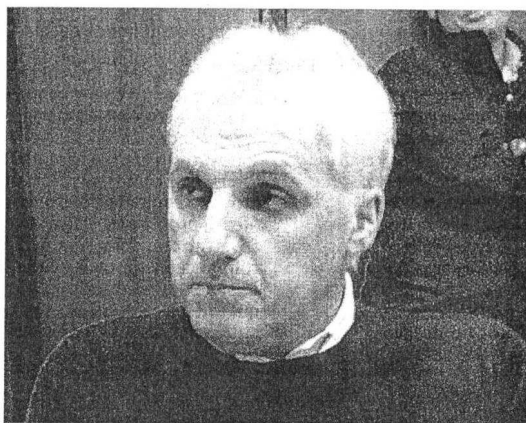
CATANIA. Maurizio Bernava è una furia, incontenibile. Il segretario della Cisl siciliana, che ha appena portato settemila lavoratori e pensionati in piazza a Palermo a protestare contro la Finanziaria della Regione, non solo non vede nella politica del governo Crocetta uno spiraglio di luce, ma non vede proprio (nè tanta, nè poca nè, tanto più, buona) politica.

«Non c'è assolutamente nulla - tuona - solo parole, solo una linea autoreferenziale, solo annunci. E una rivoluzione davvero improbabile».

Più passano i giorni e più Bernava perde le staffe. Spiega il leader del sindacato che è davvero una beffa ed è un po' vergognoso, che Crocetta pensi di potersi prendere gioco dei siciliani.

«Ora, messo alle corde, Crocetta tira fuori l'idea di un patto sociale. Per la verità lo avevamo già proposto noi come Cisl, volevamo coinvolgere tutte le forze produttive, quelle imprenditoriali. E la politica, ovviamente. Crocetta ha detto sì, ma se n'è altamente infischiato. Una sola volta, del resto, ha accettato di incontrarci. Tante parole, tanti appunti presi dai suoi assessori e dai suoi collaboratori. Poi? Nulla. Il solito nulla del presidente della Regione».

Tra gli incontri, le proposte del sindacato, quelle delle altre categorie produttive e il nulla che Bernava addebita senza sconti a Crocetta, ci sarebbe stato lo spazio, il modo e anche



Bocciato

Il segretario della Cisl siciliana, Bernava: «Altro che rivoluzione. Crocetta non ha affrontato nessun problema e non ha dato nessuna strategia all'azione del governo per uscire dalla crisi»

il tempo per elaborare progetti utili a salvare la Sicilia dal baratro. Invece?

«Zero. Invece inutilmente abbiamo atteso che il governo passasse a darsi e dare una strategia alla sua azione. La dimostrazione sta in questa legge di Bilancio che non ha nemmeno un intervento strutturale per uscire dalla crisi. Perché Crocetta non si è presentato con un piano di rilancio dell'edilizia puntando su interventi per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, anziché insistere sui cantieri di servizio? Perché non ha seguito il nostro consiglio di premiare o sanzionare i Comuni in ba-

se alla capacità di far pagare le imposte? Cosa che poteva essere finalizzata alla soluzione del problema dei precari di questi Enti. Comuni virtuosi, capaci di garantirsi le entrate, potrebbero sostenere i costi di questi lavoratori. Nulla. Zero».

E poi c'è la parte della Formazione, in cui, aggiunge Bernava, Crocetta ha dato ampia dimostrazione di come preferisca «criminalizzare i problemi», anziché affrontarli e risolverli.

«Su questo argomento abbiamo registrato un cinismo sociale impressionante, gente ridotta alla fame, spinta all'idea del suicidio. La questione andava affrontata con una riforma seria, invece la soluzione è stata traslocare al Ciapi i lavoratori degli Enti, un soggetto che è controllato dalla vecchia politica. Insomma si torna indietro, non si guarda avanti».

Crocetta, il presidente della rivoluzione? Per Bernava «campione di vanità politica auto-proclamata». Su tre punti, invece, si sarebbe dovuta basare la linea strategica della Regione.

«Un patto per l'innovazione, il tema della giustizia sociale e un progetto di crescita. Ma per farlo davvero - dice ancora il segretario della Cisl - e per essere credibili e affidabili nella spesa dei fondi strutturali, nella programmazione e nell'applicazione di misure anticicliche per contrastare la crisi, serviva una discontinuità vera rispetto al passato. Qui, invece, siamo ad un Crocetta che vive dentro lo stesso cerchio magico dei suoi predecessori. In piena continuità».

I suoi predecessori? Bernava parla forse di Totò Cuffaro e di Raffaele Lombardo? Parla proprio di loro.

«Parlo sì di loro, perché è chiaro che tutto ruota intorno ad alcuni gruppi di potere ed è altrettanto vero ed evidente che dietro le quinte di ciò che si muove attorno a Crocetta ci sono gli stessi uomini che gravitavano nello spazio di Cuffaro e di Lombardo. E' inutile girarci intorno, inutile nascondersi tra ipocrisie varie. E' così».

E che cosa fare, allora? Reagire, reagire, reagire.

Cerchio magico. «Il governatore condizionato da gruppi di potere e dietro le quinte ci sono sempre le stesse persone»

gire.

«Reagire sul serio, però, tagliando gli sprechi di settori come la Sanità ed elaborare quel patto di solidarietà sociale e di sviluppo di cui parliamo ormai da tanti mesi. Inascoltati. Mentre molte cose cambiano, qui siamo all'immobilismo e al rischio persino di non potere esprimere critiche. Strano. Nel Pd il nuovo segretario, Renzi, si permette di attaccare il presidente del Consiglio, Letta, che sta nel suo stesso partito. Qui siamo all'intoccabile».

SCANDALI SICILIANI

2,7 MILIONI

il costo d'acquisto dell'Ufficio di rappresentanza della Regione a Bruxelles, 750 metri quadri al quarto piano di Rue de Beillard, oltre a 500mila euro le spese per l'arredamento dell'open office

80 MILA

sono le spese (in euro) da affrontare (secondo la denuncia del deputato regionale Nello Musumeci) per tenere l'auto blu del presidente della Regione nel garage di Bruxelles

Dal mega-ufficio all'auto blu in garage saga di eurosprechi

Tutti gli sprechi della sede della Regione a Bruxelles

MARIO BARRESI

E se fosse tutta una questione di metri quadri? Lasciando perdere i pochissimi a disposizione di Totò Cuffaro nella cella di Rebibbia, micagnoso passeggiatoio della delusione natalizia; stavolta la storia (o meglio: il calendario) lo assolve, il vasa-vasa di Raffadali non c'entra proprio nulla. Ma ci sono altri metri quadri. Quelli - sconfinati, con gli ettari, addirittura, come unità di misura - che si spalancano davanti agli occhietti vispi di Raffaele Lombardo, lo sguardo perso fra gli aranceti di Ramacca, mentre impara a memoria ogni rigo delle carte dei suoi processi. E se fosse una maledizione? Un fantasmagorico supplizio, quei metri quadri - 750 per la precisione, luminosi e panoramici - in Rue de Beillard. Al quarto piano di un palazzo di sette, con gli alcolisti anonimi e l'Ilga (*International lesbian and gay association*) fra i condòmini. A Bruxelles, nel quartiere delle Istituzioni, dove la Sicilia ha messo su casa. Un mega-appartamen-

to comprato quattro anni fa a 2,7 milioni di euro. È lì che ha sede l'ufficio di rappresentanza della Regione. E c'è pure un garage - i metri quadri, non è dato saperli, saranno ben pochi - dov'è rimasto invischiato anche Rosario Crocetta. Che ha "parcheggiato" l'auto blu nella capitale belga. E l'ha lasciata lì, al costo di 80mila euro l'anno «solo per l'autista, escludendo trasporto e spese di leasing». Così denuncia, pallottoliere alla mano, Nello Musumeci - ex aspirante governatore sconfitto e oggi oppositore incalzoso, ma almeno immune per definizione dalle *mauvaises* immobiliari - nel chiedere al presidente Crocetta di «chiudere gli uffici della Regione». Ma quando? Se non ora quando? No, «si potrebbe aspettare la conclusione del semestre di presidenza italiana dell'Ueu».

Allora un po' di tempo ancora c'è. Per capire se è una *boutade*, questo piccolo spreco perpetuato del paladino della lotta agli sprechi, «per andarci al massimo una decina di volte l'anno, quando invece potrebbe noleggiare un'auto ogni vol-

ta» (dice l'esponente della Destra, accarezzandosi il pizzetto), fors'anche una Roll Royce. Racconta a *LiveSicilia* Luciana Giammanco, dirigente generale del dipartimento Funzione pubblica, che «l'auto non è stata comprata appositamente», ma trattasi di «mezzo dell'autoparco regionale che abbiamo semplicemente trasferito», un mezzo in uso esclusivo al presidente, ma è chiaro che se qualche esponente del governo regionale si recasse a Bruxelles e ne avesse bisogno...». Sì, ma ci sono anche i problemi di sicurezza, perché il presidente è sotto scorta e anzi quell'auto blu sarà rimpiazzata da una blindata. «E allora si faccia venire a prendere da quelli dell'Ambasciata, con tanto di scorta», ghigna Musumeci.

Ma se il punto fosse l'auto blu sarebbe un peccatuccio da niente, roba da Venturino qualsiasi. Il punto è quanto costa e quanto produce il nostro "ministero degli Affari europei" a Bruxelles. Sulla produttività basta scorrere i dati sulla spesa dei fondi comunitari: agghiacciante. Oppure i lanci di agenzia da Bruxelles su

qualsivoglia evento organizzato dalla Regione alla conquista dell'Europa: nessuno, a prova di archivio.

E allora si che è un palazzo maledetto, quello dei siciliani nel nuovo cuore del Vecchio Continente. Dapprima - *impegnante Lombardo* - popolato da frotte di costosissimi consulenti quasi tutti "figli di": Giordana Campo, Francesco Virlinzi, Loredana Basile, Francesca Parlagreco, Luigi Lo Piparo, Jane Torrisi. Tutti lì con *curricula* inattaccabili e per chiamata diretta. Presidiata dall'ex capufficio stampa, Gregorio Arena, poi additato nei salotti televisivi da Crocetta come simbolo degli sprechi regional-fannulloneschi delle iene dattilografe. Oltre che dal superdirigente Francesco Attagui: «Di lui - disse una volta Sarò il fustigatore - ho visto soltanto le note spesa, mai i risultati portati».

Dalla folla alla solitudine dei numeri primi. Due particelle di sodio dirigenziale, rimaste a Bruxelles dopo la (iniziale) cura dimagrante di Crocetta. Maria Cristina Stimolo, dirigente del dipartimento

Affari extraregionali che oggi ha anche l'*interim* di capo dell'Ufficio di rappresentanza; accanto a lei Patrizia Meli. Ma lo scorso luglio il presidente ci ripensa. Con un atto di interpellato chiede ai dipendenti: c'è qualcuno che vuole andare a Bruxelles? E ne arrivano altri due, Fiorella Zappalà e Rosa Calamucci. Coprendo dunque la metà dei posti (otto) previsti per gli interni da una delibera che lo scorso aprile ridisegnò la pianta organica. «Non certo gratis - grillingia Musumeci - ma con un costo aggiuntivo in media di 4mila al mese per ogni dipendente in trasferta». Sono tornati anche i consulenti. Gli euroesperti, lì con *curricula* inattaccabili e per chiamata diretta: Loredana Amenta, Anna Sophie Barletta, Bruno Cortese e Giuseppe Guerrera; quattro sugli otto consentiti.

Musumeci tuona: «L'Ufficio della Regione a Bruxelles ci costa un milione di euro l'anno». E allora che si deve fare? La parte degli sfigati, lasciando la prestigiosissima istituzione munita di Autonomia speciale senza un *pied-à-terre* con vista sulle opportunità europee? Bisogna (s) vendere il Palazzo, approfittando degli affari immobiliari mittleuropei che persino

Musumeci: «Il mezzo costa 80mila euro l'anno. Bonus per i dipendenti: 4mila euro al mese. Vediamo l'immobile»

il saggio Franco Battiato ha decantato? Nello da Militello dice «sì, vendiamo e sbaracciamo tutto». Ma, in attesa che Letta finisca di presiedere il semestre europeo, «affittiamo metà dell'immobile a enti o soggetti rappresentativi degli interessi siciliani». Una specie di "Casa Trinacria", giusto per popolare quei 750 metri quadri di altra allegra sicilianità.

E magari per scacciare la maledizione dei metri quadri europei con l'austerità. La stessa di quell'appartamento - sempre a Bruxelles, ma in Rue de la Bonté, al civico 2/A - intestato alla moglie dell'ex governatore Lombardo, all'epoca eurodeputato. E poi affittato - a sua insaputa? - a Crocetta. Che, quando in un impeto di renzismo *ante litteram*, all'inizio della campagna elettorale per le Regionali, osò chiedere «Raffaele chi?», si sentì gelare: «Ma come? Non mi conosci? Ti ho affittato la casa a Bruxelles. E ti ho pure fatto pure un buon prezzo...». E l'inquilino inorridito: «Appena ho scoperto che la proprietaria era di sua moglie ho cambiato casa». Ma era tanti metri quadri fa (appena 60, a 1.200 euro al mese). E tanto tempo fa. Prima che i fantasmi dei palazzi d'Europa svolazzassero dispettosamente sul presidente che ha dimenticato l'auto blu parcheggiata a Bruxelles.

twitter: @MarioBarresi

PALERMO

Denunciati 30 netturbini assenteisti

PALERMO. Finita l'ennesima emergenza rifiuti a Palermo: i cassonetti sono svuotati in gran parte della città, lo spazzamento è ripreso. Da agosto a ieri gli agenti della polizia municipale hanno sorpreso e denunciato trenta operatori ecologici per non avere rispettato il contratto di lavoro. Sono stati ripresi e fotografati mentre non stavano spazzando o svuotando i cassonetti. Qualcuno aveva timbrato e non si trovava in centro a pulire la zona assegnata.

POZZALLO**«Crocetta nomini
l'autorità di gestione»**

POZZALLO. m. g.) Il presidente della Regione Rosario Crocetta nomina autorità di gestione del porto il Comune di Pozzallo, coerentemente con la decisione a suo tempo assunta di affidare direttamente all'Ente interessato l'incarico di stazione appaltante per le opere da realizzare, con il finanziamento europeo di 40 milioni di euro, per la messa in sicurezza e potenziamento dell'importante infrastruttura. Questo l'orientamento dell'amministrazione Ammatuna che chiederà al presidente Crocetta di adottare con urgenza il relativo provvedimento per creare in loco un preciso punto di riferimento istituzionale.

Come perdersi per Comiso

Aeroporto. Segnaletica carente, strade-trazzere e servizi nello scalo da migliorare o «inventare»

FRANCA ANTOCI

L'aria è tersa. Nonostante qualche goccia di pioggia. Le strade sono pantani. Nonostante qualche goccia di pioggia. E così raggiungere l'aeroporto di Comiso diventa un'avventura. Nonostante si parta da Ragusa.

Il volo parte da Ciampino alle 7,05, l'atterraggio al Magliocco è previsto alle 8,20. Il primo pensiero corre all'autobus. Il sito ufficiale dell'aeroporto il lunedì prevede due corse pomeridiane con l'Ast (17,40 e 18,25) e una mattutina con Tumino che, partenza alle 10,20, arriva a Ragusa alle 11,30 dopo un tour panoramico attraverso S. Croce, Punta Secca, Casuzze, Marina di Ragusa e finalmente il Palazama. Non è credibile. Per questo il secondo pensiero è telefonare al centralino del Magliocco. Invano. La domenica pomeriggio, fino a tarda sera, il telefono squilla a vuoto. Pazienza. Si va in auto.

Sono le 7,45 del mattino dell'Epifania. Per le strade del capoluogo, praticamente nessuno. Nemmeno la Befana. Inizia il viaggio. L'aeroporto è a Comiso, raggiungibile da contrada Castiglione (troppe curve) o dalla Ragusa-Catania (meglio). Ma sulla 514 la nebbia non aiuta. E devi proprio essere nato in provincia per sapere che all'incrocio di Coffa (cioè all'altezza di Chiaramonte) devi girare a destra. E lì spunta fi-

nalmente l'attesa tabella con la scritta «Aeroporto». L'emozione fa dimenticare quanto sia stato un caso indovinare la strada. Subito dopo lo svincolo fa capolino un altro cartello più indeciso dell'automobilista che si chiede: dritto o a destra? A destra. Peccato che dopo un breve tratto il navigatore direbbe: «Appena puoi, torna indietro». Saggio consiglio. Bisognava andare dritto.

Sempre dritto là, dove più la campagna si apre e più la strada somiglia a una gettata di asfalto caduta per caso su una mulattiera dove, per rispetto del paesaggio, sono rimaste intatte buche che diventano laghi. E mentre l'auto annega le gomme e grida vendetta, lo sguardo corre su un altro cartello che indica l'aeroporto e ti riempie d'orgoglio. E' un attimo. Perché anche in questo caso l'incrocio lascia perplessi: dritto o a sinistra? La scritta che indica contrada Monacazza si perde in una distesa di campi e invoglia a svoltare a sinistra. Il tempo di mandare un pensiero ai geni della segnaletica, e le case, baluardo degli anni dei missili, riportano la memoria alla Base Nato e alle lotte pacifiste. Poi, un tuffo al cuore: «Aeroporto», non solo un cartello. Ci siamo. Posteggiare è semplicissimo.

Sono le 8,25. L'ingresso dal lato «Arrivi» si apre e le due salette d'attesa, a sinistra il bar, a destra l'imbarco, sono affollate. Nonostante ci siano appena due voli. I quadri alle pareti raffigurano aerei che sorvolano



la campagna iblea, peccato che appesi storti sembrano cadere. Il grande albero di Natale? Bella idea, se avesse avuto decorazioni adeguate alle dimensioni. Belle anche le stelle di Natale, se qualcuno le avesse innaffiate. L'aereo da Ciampino atterra. Puntuale e senza intoppi. Alle 8,33 i passeggeri ti stanno davanti, ma nessuno l'ha detto. Il ritorno a Ragusa sarà più semplice. Una squarcio di sole mette di buon umore. Lo sguardo indugia ancora su quella distesa di case diroccate e abbandonate - undicimila posti letto - con la sensazione che il passato circonda quel pezzo di futuro ritagliato a fatica e con enormi sacrifici. Un futuro prezioso. Nonostante tutto.

Le indicazioni stradali all'aeroporto di Comiso

LE COMPETENZE

Problematica sollevata ma non ancora risolta

COMISO. Di potenziare la segnaletica stradale da e per l'aeroporto di Comiso se ne parla da tempo. Intorno alla metà dello scorso mese di ottobre, la problematica era stata affrontata in una riunione, tenutasi presso i locali di Soaco e coordinata dall'assessore allo sviluppo economico del Comune casmeneo Sandra Sanfilippo, che aveva visto la presenza dei vertici della società di gestione aeroportuale e dei rappresentanti di Provincia Regionale, Camera di Commercio, di numerosi Comuni iblei e delle associazioni di categoria.

Un primo incontro, al quale, nelle intenzioni degli organizzatori, avrebbero dovuto farne seguito altri, ma che aveva provocato, da subito, anche un primo risultato: l'ente di viale del Fante, già all'indomani della riunione, aveva posizionato i cartelli stradali "in uscita", contenenti, cioè, quelle indicazioni utili al turista che atterra al Magliocco per raggiungere i principali Comuni iblei, Agrigento e Caltanissetta. Prima di allora, erano presenti, infatti, solo i cartelli con direzione aeroporto. Ma anche i Comuni devono fare la propria parte, posizionando la segnaletica nelle strade di pertinenza.

L. F.

PREVIDENZA. Chi vuole lasciare il lavoro prima del pensionamento effettivo potrà avere un assegno dell'80% dello stipendio pagato da Inps e azienda

Ipotesi prestito per facilitare le pensioni

➤ Entro gennaio sarà presentato ai sindacati un progetto che rivede anche gli effetti della riforma Fornero

●●● Il governo Letta punta dritto sulle pensioni. Per ora si tratta soltanto di ipotesi ma, entro la primavera, i piani dell'esecutivo potrebbero prendere corpo con provvedimenti ad hoc. Due i fronti su cui vorrebbe muoversi il governo: il piano di revisione della spesa pubblica e un progetto di mini-riforma che ammorbidisce leggermente i requisiti della legge Fornero, manovra previdenziale approvata nella scorsa legislatura, che ha innalzato i requisiti di età (fino a 66 anni) per avere l'assegno Inps.

I tagli di Cottarelli

Il commissario governativo Carlo Cottarelli sta lavorando sui possibili tagli delle pensioni d'oro e d'argento. Le sforbiciate in vista riguarderebbero nello specifico le rendite previdenziali maturate con il metodo retributivo (cioè sulla base degli ultimi stipendi dichiarati prima di mettersi a riposo), che risultano sproporzionate rispetto ai contributi versati. Per questo tipo di pensioni, si ipotizza l'introduzione di un contributo di solidarietà. Il nuovo regime verrebbe determinato in base alla differenza tra l'assegno effettiva-

mente percepito dal pensionato e la rendita che invece sarebbe stata liquidata all'ex-lavoratore, tenendo conto soltanto della contribuzione accantonata. Maggiore è la differenza più alto sarà il taglio.

Il prestito di Giovannini

Il ministro del Lavoro Giovannini pensa a un'uscita anticipata con un prestito erogato dall'Inps. Prova ad alleviare gli effetti della legge Fornero, che ha innalzato di colpo l'età pensionabile. L'idea del ministro è di istituire una sorta di prestito pensionistico, consentendo ad alcune categorie di persone di mettersi a riposo 2 o 3 anni prima rispetto a quanto prevede la legge Fornero. Con questo sistema, l'ex-lavoratore non riceverebbe un vero e proprio assegno previdenziale, ma una sorta di anticipo da parte dell'Inps sulla pensione futura. Si tratterebbe per chi vuole lasciare il lavoro anticipatamente, ad esempio un paio di anni prima del pensionamento effettivo, di ricevere un assegno (potrebbe essere l'80% dello stipendio) pagato dall'Inps eventualmente con il contributo della stessa azienda, che poi dovrà ripagare negli anni successivi. Ossia,

una volta in pensione, dall'assegno previdenziale verrebbe trattata una certa percentuale (potrebbe essere tra il 10 e il 15%). Ma chi avrà diritto ad accedere al nuovo prestito pensionistico? Per adesso, si parla di lavoratori con almeno 62 anni di età e 35 anni di contributi, che risultano senza occupazione o rischiano di rimanerci presto, alla fine del periodo di mobilità.

Cosa cambia nel 2014

Giovannini ha annunciato il blocco delle pensioni superiori a 3 mila euro. Gli assegni dell'Inps pari a 6 volte il trattamento minimo nel 2014 non verranno dunque aumentati in base all'inflazione, come invece dovrebbe avvenire di regola. Il blocco delle pensioni più alte non è però l'unica novità in arrivo. Da gennaio sono innalzate anche le soglie d'età per mettersi a riposo.

Pensione di vecchiaia

Per le donne lavoratrici dipendenti del settore privato, l'età minima per avere l'assegno di vecchiaia cresce da gennaio 2014 di ben un anno e mezzo: da 62 anni e 3 mesi

a 63 anni e 9 mesi. Per le lavoratrici autonome, invece, la soglia anagrafica minima si innalza di un anno: da 63 anni e 9 mesi a 64 anni e 9 mesi. Restano invece invariati fino al 31 dicembre 2015 i requisiti di anzianità per gli uomini e per le donne dipendenti pubbliche: 66 anni e 3 mesi.

Pensione anticipata

Sale di un mese, per uomini e donne, l'anzianità minima per avere la pensione anticipata, cioè quella che matura dopo un certo numero di anni di carriera, senza tener conto dell'età. Da gennaio, gli uomini potranno mettersi a riposo con 42 anni e 6 mesi di contributi versati, contro i 42 anni e 5 mesi previsti nel 2013, mentre le donne, dovranno avere alle spalle almeno 41 anni e mezzo di carriera, contro i 41 anni e 5 mesi. Per la pensione anticipata sono previste comunque penalizzazioni a carico di chi sceglie di ritirarsi dal lavoro prima dei 60-62 anni di età. In particolare, l'assegno viene tagliato dell'1% per ogni anno che separa il pensionato dal raggiungimento dei 62 anni e di ben il 2% per ogni anno che precede il compimento dei 60 anni. (*LUPO*)

CASA. Tra i comuni interessati Palermo. Il governo cerca una soluzione sulle detrazioni della nuova imposta sugli immobili aumentando le aliquote

Mini Imu, Delrio: si pagherà entro il 24

Il ministro: «Non è applicabile una sostituzione con un'altra imposta come quella sul gioco d'azzardo»

In discussione l'aumento di un punto delle aliquote, dal 2,5 per mille al 3,5 sulla prima casa, e dal 10,6 all'11,5 per mille per tutti gli altri immobili.

ROMA

È ancora alta tensione sulla casa. Messo alle strette dai Comuni da una parte e alle prese con il tentativo di mantenere in ogni modo l'impegno di ridurre la pressione fiscale dall'altra, il governo sta ancora cercando una soluzione per consentire le detrazioni aumentando le aliquote Tasi.

Detrazioni

«Le detrazioni sono decisive e vanno fatte», ha detto senza mezzi termini il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, protagonista del dialogo con gli enti locali e uomo del compromesso tra le esigenze dei Comuni e quelle del bilancio statale. Per favorire le famiglie numerose o in difficoltà la soluzione indicata dal governo è quella di aumentare le tasse su tutti gli altri proprietari, cercando però con ogni strumento a disposizione di mantenere un equilibrio tale da non fare crescere il peso della fiscalità generale. Se così fosse i mal di pancia non si limiterebbero infatti so-

lo all'opposizione, ma con ogni probabilità anche il Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano, rimasto con Forza Italia solenne paladino della lotta alle tasse, avrebbe qualcosa da ridire per non farsi rinfacciare proprio dagli ex compagni di partito un aumento della pressione fiscale. «Caro Angelino, sei stato eletto per cancellare l'Imu sulla prima casa e invece ci farai pagare di più», ha già accusato Renato Brunetta.

Aliquote in discussione

Quello che fino a pochi giorni fa era dato per scontato, cioè un aumento di un punto delle aliquote, dal 2,5 per mille al 3,5 sulla prima casa, e dal 10,6 all'11,5 per mille per tutti gli altri immobili, è stato rimesso in discussione. Secondo i calcoli della Confedilizia un tale rialzo farebbe infatti pesare la nuova Tasi anche più dell'Imu 2012. Non è quindi esclusa l'ipotesi di un rialzo più limitato dello 0,5 per mille.

«Complessivamente la pressione fiscale non aumenterà», ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, che ha anche voluto gettare acqua sul fuoco mostrando la volontà del governo di confrontarsi e di trovare soluzioni condivise. «La discussione è in corso, - ha puntualizzato



La mini Imu si dovrà pagare entro il 24. FOTO PEPI

- le decisioni vanno prese collegialmente nella maggioranza». Una piccola stoccata alle amministrazioni locali è però

arrivata: «non c'è la volontà del governo di scaricare sui Comuni» ma la Tasi è un'imposta nata come federalista e «non si può da una parte rivendicare autonomia e federalismo e dall'altra accusare il governo di scaricare la responsabilità». Ancora incerto lo strumento per intervenire, anche se, come già indicato da più parti, il modo più semplice ed immediato sarebbe quello di un emendamento al dl Imu-Bankitalia, che oggi approda in Aula al Senato.

Mini-Imu

Il 24 resta intanto fissata la data per il pagamento della mini-Imu, una cui revisione o sostituzione con altra imposta come quella su gioco d'azzardo «non è al momento applicabile», ha ribadito Delrio.

Entro la scadenza del 24 gennaio, infatti, tutti i residenti in circa 2.500 Comuni (tra questi anche il Comune di Palermo), dovranno provvedere a saldare il conguaglio sulla cosiddetta mini Imu (inizialmente la data era stata fissata al 16 gennaio). Le amministrazioni locali in questione infatti, sono quelle in cui sono stati decisi per questo 2013 aumenti delle aliquote Imu sulle abitazioni principali rispetto a quelle deliberate per il 2012. Si tratta di rincari che ovviamente hanno generato un aumento del versamento complessivo che ogni proprietario di prima casa avrebbe dovuto fare.

ASSEMBLEA. Battaglia è il responsabile

Agenti di commercio Eletto nuovo direttivo

●●● Eletto dall'assemblea provinciale degli agenti di commercio (Fnaarc) il nuovo direttivo. I componenti sono Orazio Grassiccia di Modica, Mario Iacono di Chiaramonte, Lorenzo Battaglia, Salvo Ingallinera, Carmelo Licitra, Giovanni Ottaviano, Gabriele Schininà, Roberto Sica, Pippo Vitale, tutti di Ragusa. Il neo eletto comitato direttivo con voto unanime ha eletto Lorenzo Battaglia alla presidenza e Salvo Ingallinera e Roberto Sica alla vice presidenza. Decisa la cooptazione di Pippo Donzella di Pozzallo. Già vice presidente, Lorenzo Battaglia ha anche ricoperto, da ultimo, l'incarico di presidente della disciolta commissione per la tenuta del ruolo agenti e rappresentanti di commercio presso la Camera di Commercio di Ragusa ed è attualmente anche delegato provinciale dell'Ascom di Ragusa di cui il sindacato agenti fa parte.

"Sappiamo bene come e quanto le condizioni del mercato mettano in difficoltà i nostri clienti e le nostre mandanti con il conseguente impoverimento sia economico sia numerico della nostra categoria professionale - dichiara il neo eletto presidente - ma sappiamo altrettanto bene che dalla crisi in atto possiamo trarre ulteriori decisive spinte a migliorarci professionalmente e ad accrescere le nostre competenze per essere ancora in futuro attori protagonisti del successo di chi ci darà fiducia nei mercati di domani. La nostra missione come associazione sindacale - continua Lorenzo Battaglia - è quella di riuscire ad "attrezzare professionalmente" i nostri iscritti in maniera tale da rendere loro agevole, ma proprio a tutti, il superamento delle competizioni e delle difficoltà che la congiuntura attuale ci propone ogni giorno". (*GN*)

INTERVENTI. I pescatori li ritengono inutili

I lavori al porto di Scoglitti Dieli boccia le strutture

●●● Le nuove opere portuali di Scoglitti non piacciono all'ex consigliere comunale Nello Dieli. Dieli ha criticato i box in legno per i servizi ai pescatori, di colore bianco, con copertura in tegole. Secondo Dieli, quelle strutture (ancora non utilizzate) hanno un forte impatto ambientale ed i pescatori le ritengono inutili. Dieli parla di pessimo uso dei finanziamenti europei. "Dieli non conosce né le opere portuali, né le procedure di pubblica amministrazione. La riqualificazione serve a dare maggiore decoro e igiene ai luoghi in cui viene venduto il pesce fresco. Si tratta di opere cofinanziate coi fondi Fep Sicilia 2007/2013, per un importo di circa 600.000 euro, dei quali 80.000 a carico del co-

mune. Il porto è stato dotato di 6 box, con 24 depositi per la vendita ed i servizi alla piccola pesca, colonnine per la fornitura di energia elettrica ed acqua, punti di illuminazione e bitte per l'attracco delle imbarcazioni. Gli accessi ai moli sono stati illuminati, pavimentati e resi fruibili per le passeggiate. Sono stati realizzati anche i servizi igienici, con accesso per le persone diversamente abili, che mancavano nella frazione. Il mercato ittico è stato rimodernato. Sono stati sostituiti gli infissi ed i banchi in acciaio inox per la vendita del pescato. I lavori, adesso, sono in fase di ultimazione. Saranno fruibili quando l'opera sarà collaudata. I lavori saranno consegnati entro gennaio". (FEC)

TASSE SULLA CASA Per la revisione della mini-Imu «non ci sono i tempi». Smentita la cancellazione del superbollo **Delrio: detrazioni necessarie per aiutare chi ha bisogno**

ROMA. È ancora alta tensione sulla casa. Messo alle strette dai Comuni da una parte e alle prese con il tentativo di mantenere in ogni modo l'impegno di ridurre la pressione fiscale dall'altra, il governo sta ancora cercando una soluzione per consentire le detrazioni aumentando le aliquote Tasi.

«Le detrazioni sono decisive e vanno fatte», ha detto senza mezzi termini il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, protagonista del dialogo con gli enti locali e uomo del compromesso tra le esigenze dei Comuni e quel-

le del bilancio statale. Per favorire le famiglie numerose o in difficoltà la soluzione indicata dal governo è quella di aumentare le tasse su tutti gli altri proprietari, cercando però con ogni strumento a disposizione di mantenere un equilibrio tale da non fare crescere il peso della fiscalità generale.

Se così fosse il mal di pancia non si limiterebbero infatti solo all'opposizione, ma con ogni probabilità anche il Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano, rimasto con Forza Italia solenne paladino della lotta alle tasse, avrebbe qualcosa da ridire per non farsi rinfacciare

proprio dagli ex compagni di partito un aumento della pressione fiscale. «Caro Angelino, sei stato eletto per cancellare l'Imu sulla prima casa e invece ci farai pagare di più», ha già accusato Renato Brunetta.

Quello che fino a pochi giorni fa era dato per scontato, cioè un aumento di un punto delle aliquote, dal 2,5 per mille al 3,5 sulla prima casa, e dal 10,6 all'11,5 per mille per tutti gli altri immobili, è stato rimesso in discussione. Secondo i calcoli della Confedilizia un tale rialzo farebbe infatti pesare la nuova Tasi anche più

dell'Imu 2012. Non è quindi esclusa l'ipotesi di un rialzo più limitato dello 0,5 per mille.

Intanto, non è allo studio alcuna norma che riguarda la cancellazione del superbollo. Lo rivelano fonti del Tesoro, interpellate in merito all'ipotesi di un intervento che cancelli la tassa dalle autovetture cosiddette di lusso. L'ipotesi era stata ventilata ieri ma secondo quanto spiegato da fonti dell'esecutivo, si tratta solo di uno dei temi di cui discuteranno venerdì i rappresentanti del governo e delle associazioni al tavolo del ministero dello Sviluppo. ◀



Graziano Delrio

L'ex prefetto accolta in viale del Fante dall'uscente Scarso **S'insedia il commissario Floreno** **«Conosco bene tutte le potenzialità»**

Cambio della guardia all'insegna di un galante baciavano da parte dell'ex commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso; poi una prima presa di contatto della situazione dell'ente e, infine, la doppia visita di cortesia al prefetto Annunziato Vardè ed al sindaco Federico Piccitto. Questa, in estrema sintesi, la prima giornata ufficiale del nuovo commissario di viale del Fante, Carmela Elda Florano. Nel mezzo, per il prefetto in quiescenza (con esperienze pregresse ad Enna e Siracusa), originaria di Adrano, l'incontro con i giornalisti.

«Sono felice – ha dichiarato – di operare in una provincia di cui conosco bene le potenzialità e le eccellenze». La nomina, secondo quanto inserito nel decreto d'incarico regionale, dovrebbe durare, al momento, 45 giorni.

D'altra parte, il nuovo commissario è apparso subito al «massimo dei giri», con l'obiettivo di conoscere, affrontare e risolvere, se possibile, le principali emergenze riguardanti l'ente di viale del Fante. Sulle quali, peraltro, ha preferito, per ora, non sbottonarsi: «Il futuro delle Province – ha affermato la Florano – secondo l'attuale indirizzo regionale, è, al momento, di attesa. Nonostante si tratti di una nuova nomina, del resto, non siamo certo degli sprovveduti e lo testimoniano quarant'anni di attività in quest'ambito. Per dire con certezza quanto durerà la fase commissariale, in ogni caso, oggi bisognerebbe avere la sfera di cristallo. Piuttosto che



Giovanni Scarso consegna un mazzo di fiori all'ex prefetto Elda Floreno

fare previsioni, però, preferiamo lavorare in maniera estremamente concreta».

Risposte molto simili sulla molteplicità dei temi toccati: tra questi spiccano l'università: «Non ho idee preconcepite, valuterò la situazione ed agirò di conseguenza»; la difficile situazione finanziaria dell'ente («L'indirizzo sarà quello del buon padre di famiglia, che guarda alle priorità e cerca di dare risposte valide secondo una precisa scala di priorità») ed il «nodo» cruciale delle infrastrutture («E' uno degli aspetti centrali per lo sviluppo economico e sociale»).

Idee chiare, per la Florano, anche rispetto alle prospettive per il territorio ibleo, che invoca, da tempo, una «cabina di regia» tra gli enti locali: «Da soli non si va da nessuna parte e la media-

zione è necessaria per affrontare le molteplici esigenze della realtà iblea. Per questo cercherò la collaborazione di tutte le realtà locali, ascoltando, specie da parte dei sindaci, le relative istanze nonché le possibili soluzioni».

Subito dopo l'incontro con i giornalisti, vertice con il segretario generale Ignazio Baglieri ed i dirigenti dell'ente per una prima presa di contatto con la macchina amministrativa dell'ente. Poi, come detto, il doppio confronto con il prefetto Annunziato Vardè e con il sindaco Federico Piccitto. Nel corso del quale il neocommissario straordinario ha ribadito la volontà di instaurare un clima di grande collaborazione tra tutti i comuni della provincia per affrontare insieme le diverse problematiche riguardanti il territorio ibleo. ◀ (d.a.)

MODICA Svolta della giunta Abbate

Detassazione per chi recupera gli immobili del centro storico

Non si pagherà per un anno Imu, Tarsu e oneri di concessione

Duccio Gennaro
MODICA

Chi investe e ristruttura nel centro storico sarà incentivato. È il messaggio che vuole lanciare l'amministrazione Abbate con la delibera che prevede sostegno in forme diverse di detassazione per chi intende intervenire in immobili già esistenti per manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Nella delibera si fa anche preciso riferimento al cambio di destinazione d'uso di immobili e ristrutturazione edilizia. L'atto deliberativo specifica i criteri generali e le linee guida che consentiranno le agevolazioni fiscali. Queste sono in particolare l'esenzione dell'Imu, della Tarsu, gli oneri di concessione, l'occupazione di suolo pubblico per la durata di un anno a partire dall'inizio dei lavori.

I richiedenti dovranno specificare nella domanda gli interventi che intendono effettuare e potranno essere rimborsati dei tributi relativi all'anno solare di comunicazione dell'inizio dei lavori dietro presentazione delle fatture di pagamento.

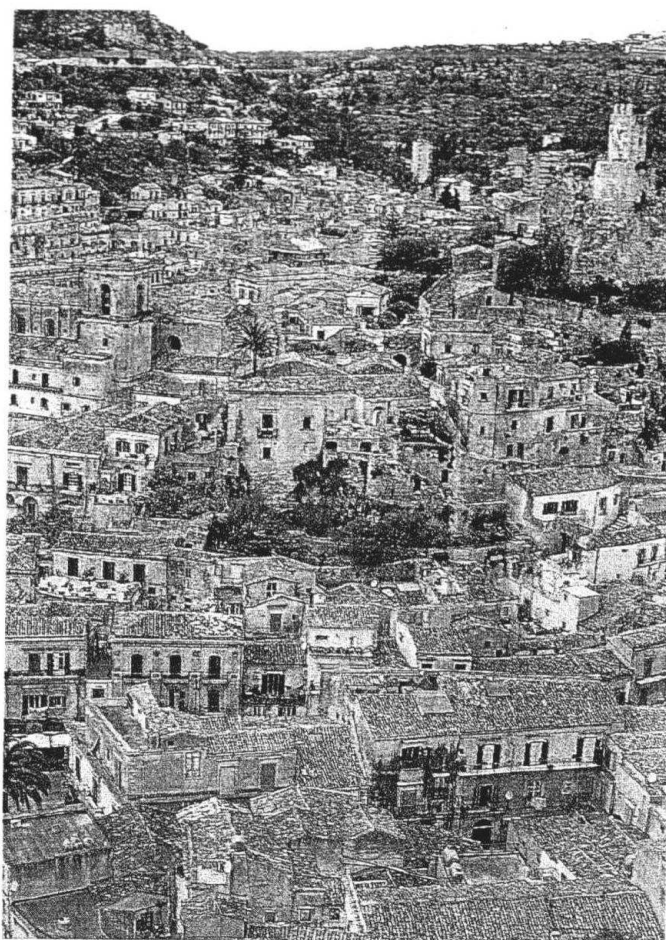
L'amministrazione ha previsto nel capitolo relativo di bilancio la somma di 50 mila eu-

ro e vuole raggiungere l'obiettivo del miglioramento della qualità del patrimonio edilizio e, soprattutto, del suo recupero conservativo.

Spiega l'assessore al centro storico, Giorgio Belluardo: «Intendiamo rivolgere al centro storico la massima attenzione e questo è un primo passo. Il recupero agevolato dalle esenzioni dei tributi favorirà una migliore conservazione dell'area storica della città e faciliterà il recupero di memoria dello spazio e delle identità legate a luoghi ed a fatti. E' una scelta dovuta da tutta la collettività per preservare il patrimonio dell'Umanità dell'Unesco di cui facciamo parte».

L'amministrazione ha anche annunciato la revisione della variante al Piano regolatore generale ed anche il Piano particolareggiato per il centro storico. Questo atto è quanto mai necessario e la sua mancanza ha consentito nel corso degli anni, anche i più recenti, autentici scempi edilizi come quello perpetrati sulle colline prospicienti la città ed alcuni quartieri storici, dove il cemento è stato utilizzato a profusione senza che si potesse intervenire o limitare.

La perimetrazione del centro storico e delle aree cosiddette "B" dove è stato possibile



Primo atto concreto del Comune per la salvaguardia del centro storico



L'assessore Giorgio Belluardo: «Favorirà una migliore conservazione dell'area storica»



L'amministrazione Abbate ha inserito in bilancio 50 mila euro per tutelare il patrimonio edilizio

intervenire nonostante ricadenti nel perimetro urbano è l'intervento più urgente da fare prima che la città perda la sua identità. La delimitazione del centro storico e l'indicazione delle aree dovrà essere concordata con la Sovrintendenza con la quale, nel corso degli ultimi anni, non c'è stata sempre perfetta sintonia. Si è infatti assistito a concessioni edilizie rilasciate dal Comune nel centro storico proprio in virtù dell'esistenza delle aree B e dei conseguenti pareri positivi del-

la Sovrintendenza, che si è limitata a prendere atto delle autorizzazioni rilasciate dagli uffici. Un sistema che non ha tutelato la città, che l'ha esposta a violenze e cementificazioni, come è possibile osservare guardando da ogni angolo della città.

Bene dunque le incentivazioni ed il sostegno ai privati per interventi nel centro storico, ma bisogna incidere più a fondo per la tutela del tessuto urbano e, soprattutto, per conservarne l'identità. ◀